

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

239.

DAL 20 DICEMBRE 1974 AL 9 GENNAIO 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

VENERDÌ 20 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta inizia alle ore 10,15.

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione relativa alla situazione di incompatibilità con il mandato parlamentare contestata ai senatori:

Giosuè Ligios, in ordine alla carica di Presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale;

Vito Rosa, in ordine alla carica di Presidente dell'area di sviluppo industriale di Bari;

Carmelo Francesco Salerno, in ordine alla carica di Presidente del Consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Basento;

Luigi Mazzei, in ordine alla carica di Presidente della « Orinoco » S. p. A.

Il Presidente annuncia che gli è pervenuta copia della lettera, in data 18 dicembre, con cui il senatore Mazzei ha comunicato al Presidente del collegio sindacale, al Consigliere delegato e ai Vice Presidenti della « Orinoco » S.p.A. le sue dimissioni dalla carica di Presidente della medesima società; con la lettera

di trasmissione della suddetta comunicazione il senatore Mazzei ha altresì assunto l'impegno di astenersi, dalla data delle sue dimissioni, da qualunque atto inerente alla carica ricoperta.

Dopo un intervento di carattere procedurale del senatore Petrone, il Presidente dichiara che, allo stato degli atti, non v'è più luogo a proseguire nel procedimento di contestazione riguardante l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica già rivestita dal senatore Mazzei.

Il Presidente comunica, inoltre, che i senatori Ligios, Rosa e Salerno hanno fatto pervenire in data 16 dicembre 1974 delle memorie di identico contenuto, che sono state distribuite ai membri della giunta.

Il relatore, senatore De Giuseppe, riferisce quindi sulla contestazione della situazione di incompatibilità riguardante il senatore Ligios.

Dopo la relazione del senatore De Giuseppe, il Presidente prende atto del mancato intervento del senatore Ligios o di un suo rappresentante e dichiara chiusa la discussione sulla contestazione in questione.

Dà quindi la parola al relatore senatore Murmura, affinché riferisca sulla contestazione della situazione di incompatibilità riguardante il senatore Rosa.

Dopo la relazione del senatore Murmura, parla il senatore Rosa, che si rimette alla memoria scritta già presentata.

Chiusa la discussione sulla suddetta contestazione, il Presidente, in assenza del re-

latore, senatore Tambroni Armaroli, riferisce sulla contestazione della situazione di incompatibilità concernente il senatore Salerno.

Dopo l'intervento del senatore Salerno, il quale si rimette alla memoria scritta già presentata, il Presidente dichiara chiusa la discussione sulla contestazione in questione e sospende la seduta pubblica.

Quindi la Giunta, riunitasi in camera di consiglio, delibera di proporre al Senato:

1) — *a*) di dichiarare l'incompatibilità delle funzioni di senatore con quelle di presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60 e in conseguenza: *b*) di dichiarare la decadenza del senatore Giosuè Ligios dal mandato parlamentare qualora entro trenta giorni dalla deliberazione dell'Assemblea egli non dia alla Presidenza del Senato la prova dell'avvenuta definitiva cessazione della suddetta incompatibilità;

2) — *a*) di dichiarare l'incompatibilità delle funzioni di senatore con quelle di presidente dell'area di sviluppo industriale di Bari, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60, e in conseguenza: *b*) di dichiarare la decadenza del senatore Vito Rosa dal mandato parlamentare qualora, entro trenta giorni dalla deliberazione dell'Assemblea, egli non dia alla Presidenza del Senato la prova della definitiva cessazione della suddetta incompatibilità;

3) — *a*) di dichiarare l'incompatibilità delle funzioni di senatore con quelle di presidente del Consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Basento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60, e in conseguenza: *b*) di dichiarare la decadenza del senatore Carmelo Francesco Salerno dal mandato parlamentare, qualora, entro trenta giorni dalla deliberazione dell'Assemblea egli non dia alla Presidenza del Senato la prova dell'avvenuta definitiva cessazione della suddetta incompatibilità.

Ripresa la seduta pubblica, il Presidente dà lettura delle suddette deliberazioni.

La seduta termina alle ore 11,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Ministro per i beni culturali e l'ambiente Spadolini, il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Spigaroli ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Drago.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848);

(Esame).

« Riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali » (1335), d'iniziativa del Consiglio Regionale della Toscana;

« Istituzione del Ministero dei beni e delle attività culturali » (1649), d'iniziativa del senatore Valitutti;

Voto della Regione Umbria (n. 56) attinente al disegno di legge n. 1335.

(Esame e rinvio).

Il presidente Tesaurò riferisce sui disegni di legge all'ordine del giorno nonché sul voto della Regione Umbria che auspica una sollecita approvazione del disegno di legge numero 1335: dà quindi lettura dei pareri della Commissione Istruzione, della Commissione speciale per i problemi ecologici e della Commissione bilancio e programmazione, tutti favorevoli; il parere della Commissione bilancio, oltre ad alcune osservazioni di natura finanziaria, contiene anche l'invito a non assorbire i due disegni di legge non governativi, data la maggiore ampiezza della disciplina in essi prevista rispetto al contenuto del convertendo decreto-legge.

Il presidente Tesaurò sottolinea, in particolare, come la decisione del Governo sia coerente non solo con quanto è già avvenuto in altri Paesi ma con tutto il dibattito più

che decennale avvenuto nelle forze politiche e culturali. Conclude invitando la Commissione a prestare il proprio assenso alla conversione del decreto-legge in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Corona, dopo avere espresso il proprio apprezzamento al ministro Spadolini anche in relazione ad una sua recente intervista, esprime perplessità sullo strumento del decreto-legge nonchè sulle modalità con le quali si è realizzato l'abbinamento legislativo tra beni culturali ed ambiente. Esiste infatti — egli prosegue — chi intende l'ambiente come un fatto paesaggistico-culturale e chi invece lo considera come campo per una azione decisa sul processo produttivo che determina l'inquinamento e la degradazione; questa seconda concezione risultò prevalente quando venne avviata dal presidente del Senato l'attività della Commissione per l'ecologia, laddove la Confindustria esprime invece perplessità su un eventuale Ministero dell'ecologia. Se non si vuole — afferma l'oratore — ridurre l'ecologia ad un solo problema di dispositivi contro l'inquinamento (che alimentano una nuova speculazione al servizio di interessi che tale inquinamento producono), occorre organizzare in ben altro modo i poteri di intervento, che non trovano tra l'altro supporto esauriente nell'esercizio delle competenze regionali, che non si estendono all'industria. Egli ravvisa pertanto il pericolo che con la soluzione adottata in ordine all'ambiente si crei la parvenza di una cura del settore, senza alcun potere di intervento reale. Dichiarò infine di non comprendere a quale processo si dia l'avvio con gli accenni alla materia dello spettacolo, il cui distacco dal turismo degraderebbe quest'ultimo ad un fatto meramente mercantile.

Il senatore Maffioletti dichiara che il Gruppo comunista esprime la sua avversità all'uso del decreto-legge per istituire un Ministero, facendone non tanto una questione di principio quanto di correttezza politica, nonchè di visione organica dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione, che conduca ad una maggiore omogeneità nella distribuzione delle competenze: quest'esigenza

— afferma l'oratore — non viene soddisfatta dalle norme adottate (basti pensare al parziale trasferimento della discoteca di Stato o al mancato trasferimento delle funzioni relative alla gestione dei premi letterari e alla politica di diffusione del libro, argomenti questi sui quali verranno presentati emendamenti). Egli afferma quindi che il vizio politico di fondo è quello di far precedere la determinazione degli strumenti all'identificazione degli obiettivi con le linee ispiratrici di una legislazione di tutela, che va riformata con urgenza se si vuol porre riparo allo sfacelo dei beni culturali in un quadro di decentramento delle funzioni alle Regioni e di riagggregazione delle competenze frammentarie al centro. Si sofferma quindi su taluni aspetti di organizzazione del Ministero, sollecitando l'urgente superamento della situazione del personale comandato e ritenendo ingiustificata la previsione di dirigenti fuori ruolo in una struttura ancora allo stato provvisorio. Conclude annunciando la presentazione di emendamenti su alcuni temi da lui sollevati.

Il senatore Branca dichiara preliminarmente che il ricorso allo strumento del decreto-legge ha determinato una certa cautela, ma anche genericità nei confronti delle altre competenze da assegnare al Ministero con leggi future. Egli ritiene invece che almeno gli Archivi di Stato dovrebbero passare tutti immediatamente al nuovo Ministero e che si dovrebbe determinare con maggiore precisione quali altri poteri possano essergli assegnati in materia di ambiente, in quanto sembra, dalla dizione dell'articolo 2, che il Ministro possa risultare facilmente paralizzato nelle proprie iniziative, specie in quelle che toccano le attività produttive, dall'attuale dispersivo assetto di competenze.

Il senatore Gava, dopo avere ricordato che le resistenze ad un Ministero dell'ambiente sono da ricollegarsi all'idea di una riforma generale della Pubblica amministrazione realizzabile rapidamente, ritiene che il decreto-legge sia giustificato dall'eccezionalità delle circostanze, pur non trovando precedenti successivi all'emanazione della Costituzione. Dopo avere ricordato di avere promosso, in qualità di Ministro dell'industria, studi su

un Comitato interministeriale per i problemi ecologici (che oggi potrebbe essere presieduto dal Ministro per i beni culturali e per l'ambiente), si dichiara contrario a separare l'ecologia in comparti, distinguendo tra finalità estetiche e di risanamento ambientale, per cui ritiene macchinosa la formula attributiva delle competenze in materia di ambiente pur accettandone l'abbinamento con i beni culturali. L'oratore considera inoltre un cattivo esempio di tecnica legislativa la norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1 che consiste nel promettere altre leggi, anche se ritiene che debba restare valido l'impegno politico di attribuire le competenze ivi previste al Ministero in esame. Peraltro, mentre la competenza sugli Archivi di Stato andrebbe attribuita subito, quella relativa allo spettacolo dovrebbe attribuirsi in un secondo tempo contemporaneamente alla soppressione del Ministero del turismo.

Ritiene inoltre il sistema dei comandi non coerente con il trasferimento in blocco di direzioni generali al nuovo Ministero, e anzi in netta contraddizione con il trasferimento delle spese. Conclude dichiarando il proprio assenso alla conversione del decreto-legge, ma chiedendo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

Il senatore Treu sottolinea come la limitata competenza conferita al nuovo dicastero in materia ambientale caratterizzi il provvedimento in esame come un provvedimento-ponte, in attesa di una seconda fase più qualificante per la difesa dell'ambiente e per il coordinamento delle iniziative locali. Sollecita anch'egli la rapida normalizzazione del personale attualmente comandato e conclude esprimendo la sua approvazione alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Plebe si dichiara favorevole all'abbinamento tra beni culturali e ambiente e contrario all'attuale collegamento tra spettacolo e turismo, che fa decadere la caratterizzazione culturale del primo. Auspica inoltre che il nuovo dicastero non sia preclusivo di una migliore organizzazione della ricerca scientifica, i cui nessi con i beni culturali non appaiono peraltro recepiti nel provvedimento in esame.

Il senatore De Matteis, dopo avere osservato che per la prima volta dopo la Costituzione si ricorre ad un decreto-legge per l'istituzione di un Ministero, si dichiara non sorpreso per lo strumento adottato senza il quale non si sarebbe realizzata l'istituzione del dicastero stesso. Pur esprimendosi pertanto in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, dichiara di condividere le perplessità del senatore Corona circa l'insufficienza della difesa dell'ambiente in assenza di una più idonea disciplina.

Il senatore Rossi Doria afferma dal canto suo che il tipo di disciplina adottato in ordine all'ambiente, pur in presenza del riferimento testuale, rappresenta un modo per accantonare il problema di un'effettiva tutela, onde appare necessario che il tema di un Ministero dell'ambiente venga affrontato più organicamente anche nel contesto dell'ordinamento regionale.

Replica quindi il ministro Spadolini. Egli ricorda anzitutto che il ricorso al decreto-legge era stato preannunciato all'atto della presentazione alle Camere del nuovo Governo senza incontrare perplessità. Aggiunge quindi che l'adozione di una disciplina essenziale prelude ad una seconda fase di strutturazione e migliore organizzazione del Ministero e ad una fase successiva nella quale si porrà — dopo il necessario ampio dibattito — il problema di ampliare le competenze anche a settori come quello dello spettacolo, in un contesto che veda anche il Ministero del turismo eventualmente ristrutturato (salvo una diversa decisione di sopprimerlo) con le materie attinenti allo sport e alla gioventù. Soffermandosi sull'abbinamento tra i beni culturali e l'ambiente, egli ricorda i risultati della Commissione Franceschini nonché alcune prese di posizione di parte regionale, come quella dell'assessore per i beni culturali della Regione Toscana, sottolineando che sarebbe un errore concettuale quello di configurare il Ministero come un mero guardiano antiquariale. Va escluso d'altro canto — egli prosegue — che con tale dicastero si intenda porre una ipoteca sull'ambiente sotto l'aspetto della pianificazione territoriale o istituire un Ministero per l'ecologia. Si è

voluto soltanto adeguare i valori paesistici calandoli nella realtà dell'ambiente e superando concezioni estetizzanti ormai inadeguate, senza con questo pretendere di garantire il Paese dall'inquinamento.

Circa la formula adottata nell'ultimo comma dell'articolo 1, il Ministro precisa che essa realizza una adesione politica di principio al passaggio delle attribuzioni contemplate, specie con riguardo agli Archivi di Stato, e che sopprimerla equivarrebbe a togliere ogni virtualità creatrice al nuovo dicastero.

Svolge quindi alcune considerazioni sulle proposte che formano oggetto degli emendamenti del Gruppo comunista invitando peraltro a ripresentarli in Assemblea; parimenti invita il senatore Gava a rinunciare al proprio emendamento soppressivo, assicurandogli che studierà una migliore formulazione della norma cui esso si riferisce.

Preannuncia inoltre per l'Assemblea un emendamento del Governo, per trovare una migliore soluzione ai problemi sollevati in ordine al personale. Dopo avere rilevato che i profili della ricerca scientifica vanno collegati a quelli dell'università, il Ministro conclude osservando che il nuovo Ministero nasce con una sua operatività immediata e non come un semplice ufficio studi.

A questo punto il senatore Corona, ribadite le proprie considerazioni in ordine all'ambiente, dichiara che il riferimento ad esso contenuto nell'intitolazione del Dicastero fornisce una nozione mistificante rispetto a poteri non trasferiti, laddove occorrerebbe perlomeno un organo interministeriale ed un altro di intesa con le Regioni presieduto dal Ministro. Finchè non si arriva ad una disciplina del genere, il Ministero dovrebbe meglio denominarsi per i beni culturali, storici ed ambientali, per potere ottenere l'assenso del Gruppo socialista. Replicando al ministro Spadolini che lo invitava a ripresentare in Aula il proprio emendamento, il senatore Corona dichiara che il Gruppo socialista si asterrebbe qualora il Ministro non ritenesse di accogliere fin d'ora la sua proposta.

Seguono brevi interventi: il senatore Gava invita la Commissione a portare in Aula il provvedimento senza modifiche; il senatore Plebe dichiara che l'atteggiamento favorevole del suo Gruppo si muterebbe in astensione se si dovessero aprire nuove trattative nella maggioranza; il senatore Modica ritiene possibile adeguare la denominazione del Ministero all'effettivo contenuto dei suoi poteri; il senatore Rossi Doria aderisce alla proposta formulata dal senatore Corona. Parlano inoltre i senatori Branca e Maffioletti ed il ministro Spadolini, il quale ritiene superflua la dizione « beni storici », essendo questo concetto compreso in quello di beni culturali, dopo di che la Commissione accoglie la modifica alla denominazione del Ministero (e a quella corrispondente del Ministro negli articoli del decreto-legge) nella nuova dizione di Ministero per i beni culturali ed ambientali.

I senatori Maffioletti e Gava annunciano dal canto loro l'intenzione di ripresentare in Assemblea i loro emendamenti. Successivamente il senatore Modica, in sede di dichiarazione di voto, afferma che il Gruppo comunista ribadisce le proprie riserve sull'uso dello strumento del decreto-legge, condivide l'urgenza di provvedimenti nel settore, ritiene la soluzione adottata non congrua a tale urgenza ed all'importanza dei problemi da affrontare, utilizzando gli stessi uffici e le stesse competenze che non hanno saputo impedire le devastazioni finora avvenute. Conclude affermando che il non avere saputo far altro che creare un nuovo Ministero è segno delle difficoltà che comporta un effettivo decentramento ed una modificazione dei modelli dell'amministrazione centrale. Per questi motivi il Gruppo comunista esprime il proprio voto contrario.

Infine la Commissione, su proposta del presidente Tesauro, decide di rinviare l'esame dei disegni di legge nn. 1335 e 1649, e dà mandato al Presidente stesso di riferire all'Assemblea chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 21,10.

GIUSTIZIA (2ª)

Seduta antimeridiana

MERCLEDÌ 8 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.**La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione (insieme al senatore Licini) sui disegni di legge nn. 34 e 1738, riguardanti l'attribuzione della maggiore età ai diciottenni, dichiara di voler rinunciare all'incarico in segno di protesta per le polemiche ingiustamente sollevate dall'organo di stampa del Partito socialista, riguardo all'atteggiamento del Gruppo della democrazia cristiana su tali disegni di legge. Egli afferma peraltro di condividere pienamente, come ha già avuto modo di dire, l'impostazione dell'altro relatore, senatore Licini, per la soluzione dei problemi sorti nel corso dell'esame di tali provvedimenti; dà infine atto al presidente Viviani di essersi sempre adoperato per evitare il sorgere di simili polemiche ingiustificate.

Al senatore Agrimi replica il presidente Viviani, pregandolo di desistere dal suo proposito ed esprimendo la generale convinzione dei commissari che non vi sia da parte di alcuno un intento dilatorio dell'esame dei disegni di legge per l'attribuzione della maggiore età ai diciottenni. Coglie inoltre l'occasione per ricordare che la ripresa dell'esame di questi provvedimenti avverrà non appena la Commissione avrà definito la parte della riforma del diritto di famiglia concernente l'istituto dell'emancipazione.

Il senatore Agrimi accoglie l'invito del Presidente, accettando di conservare l'incarico di correlatore alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il ministro Reale illustra brevemente le norme finali da lui presentate come emendamenti aggiuntivi al disegno di legge n. 550. Tali norme, alcuni aventi carattere transitorio, altre da intendersi come disposizioni di attuazione, attengono particolarmente alla disciplina del regime patrimoniale della famiglia e alle modalità di esercizio delle azioni di riconoscimento e di disconoscimento.

Il senatore Lugnano propone la costituzione di una Sottocommissione per l'esame preliminare di queste norme: la proposta è accolta ed il senatori Agrimi, Branca, Coppola, Follieri, Licini, Mariani, Sabadini, Giglia Tedesco Tatò e il presidente Viviani chiamati a far parte della Sottocommissione. Allo scopo di consentire alla Sottocommissione di iniziare subito il suo lavoro, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11.

Seduta pomeridiana

MERCLEDÌ 8 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

VIVIANI

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.**La seduta ha inizio alle ore 16,20.**IN SEDE REFERENTE*

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame degli emendamenti, sospeso nella seduta del 18 dicembre scorso.

Sull'emendamento 27.6, precedentemente accantonato, tendente a sostituire le parole: « l'autorità giudiziaria » con le altre: « il giudice » — si apre un dibattito con interventi dei senatori Sabadini, Follieri, Filetti, Carraro, Branca, del ministro Reale e del presidente Viviani; l'emendamento è approvato dopo che su di esso hanno espresso parere favorevole sia il rappresentante del Governo che il relatore.

La Commissione esamina quindi gli emendamenti presentati all'articolo 35.

Un'ampia discussione si apre sull'emendamento 35.1.1, illustrato dal senatore Carraro e tendente ad attribuire l'esercizio esclusivo della potestà sui figli al coniuge cui essi sono affidati, pur conservando all'altro coniuge il diritto e il dovere di vigilare sulla loro educazione ed istruzione, con la possibilità di ricorso al tribunale nell'interesse della prole.

Il senatore Petrella dichiara di ritenere assai più soddisfacente la formulazione dell'emendamento 35.1.2 (da lui presentato insieme con altri senatori del Gruppo comunista), che dà al giudice la facoltà di attribuire l'esercizio della patria potestà ad uno solo dei genitori, anzichè far discendere questa conseguenza automaticamente dal provvedimento con cui i figli sono affidati ad uno dei due coniugi.

Il senatore Filetti è favorevole all'emendamento 35.1.1 e contrario a quello illustrato dal senatore Petrella; il senatore Mariani dissente dall'opinione del precedente oratore. Intervengono altresì nel dibattito i senatori Coppola, Licini, Branca, Giglia Tedesco Tatò, Martinazzoli, Petrone e Sabadini.

I senatori Licini, Filetti, Petrella e Carraro preannunciano quindi nuovi sub-emendamenti, intesi a ricercare soluzioni intermedie che possano trovare concordi i componenti della Commissione.

Il senatore Follieri (che funge da relatore in sostituzione del senatore Agrimi, assente) esprime parere favorevole sull'emendamento 35.1.1 proposto dal senatore Carraro, con le correzioni suggerite dallo stesso proponente nel corso dell'esame, sull'emendamento 35.1 della Sottocommissione e sull'emendamento 35.3, sempre della Sottocommissione.

Anche il ministro Reale si dichiara favorevole agli emendamenti 35.1.1, 35.1 e 35.3. In particolare, per quanto riguarda il problema dell'ambito dei poteri del coniuge cui sono affidati i figli, affrontato con l'emendamento 35.1.1, il Ministro ritiene di poter aderire alla proposta del senatore Petrella, che nella sostanza non si discosta dal criterio ispiratore dell'emendamento Carraro ed invita pertanto i proponenti a trovare un punto di accordo. Egli rileva, fra l'altro, che è necessario fare ogni sforzo per evitare che la separazione si trasformi automaticamente in divorzio: in questo senso — egli osserva — il comune interesse per i figli può rappresentare un utile punto di riferimento tra i coniugi ai fini di possibili ricomposizioni della unità familiare.

Il senatore Carraro si dichiara disponibile per una nuova formulazione dell'emendamento, da concordare con il senatore Petrella, purchè resti chiaro che i poteri devono spettare in linea di principio al genitore affidatario.

Dopo una breve digressione su una questione sollevata dalla senatrice Falcucci, relativamente all'opportunità di integrare l'articolo 35 con l'esplicita previsione della destinazione degli assegni familiari al coniuge con il quale i figli convivono (si decide di rinviare la questione in sede di esame delle norme di attuazione), il presidente Viviani dà lettura di un nuovo testo dell'emendamento 35.1.1 concordato dai senatori Carraro e Petrella; dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Petrella, Carraro, Petrone, Filetti (che è contrario), il ministro Reale e il relatore Follieri, l'emendamento è accolto. Parimenti accolti risultano gli emendamenti 35.1 e 35.3 proposti dalla Sottocommissione, mentre è dichiarato precluso l'emendamento

35.2. Viene poi accolto un emendamento del senatore Licini, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 35.

All'articolo 37 viene accolto l'emendamento 37.1 della Sottocommissione, che stabilisce che il tribunale può vietare alla moglie l'uso del cognome del marito, quando tale uso sia a lui gravemente pregiudizievole e può parimenti autorizzare la moglie a non usare il cognome stesso, qualora dall'uso possa derivarle grave pregiudizio.

Si passa all'articolo 39, relativo alla separazione consensuale: viene accolto l'emendamento 39.1 della Sottocommissione, il quale stabilisce che quando l'accordo dei coniugi relativamente all'affidamento e al mantenimento dei figli è in contrasto con l'interesse di questi, il tribunale riconvoca i coniugi indicando ad essi le modificazioni da adottare nell'interesse dei figli e, in caso di inidonea soluzione, può rifiutare l'omologazione. È invece respinto, dopo una breve illustrazione del presentatore, e con il parere contrario del relatore e del ministro Reale, l'emendamento 39.2 proposto dal senatore Filetti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 39.0.1, proposto sempre dal senatore Filetti. A questo punto il ministro Reale dà lettura di un nuovo emendamento governativo relativo allo stesso problema della cessazione del dovere di fedeltà tra i coniugi separati. Anche il senatore Branca presenta un nuovo emendamento in materia.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò osserva, dal canto suo, che la questione disciplinata dall'emendamento 39.0.1 deve considerarsi preclusa dal momento che la Commissione ha respinto l'emendamento 31.1.1. Su tale questione si svolge una breve discussione nella quale intervengono i senatori Carraro, le senatrici Tedesco e Falcucci ed il ministro Reale.

A conclusione, il rappresentante del Governo e il senatore Branca ritirano i rispettivi emendamenti, mentre il senatore Filetti insiste per la votazione dell'emendamento 39.0.1, che non è accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 35.1 della Sottocommissione, concernente i provvedimenti riguardo ai figli.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò fa presente che l'emendamento va esaminato unitamente ad un altro emendamento, già presentato dal senatore Carraro, che regolava puntualmente tutto il problema dei rapporti nascenti dalla conduzione delle aziende a gestione familiare.

Il senatore Carraro, chiarendo la portata dell'emendamento richiamato, osserva che la questione della conduzione delle aziende familiari esula dal tema del regime patrimoniale della famiglia e suggerisce pertanto di accantonarlo per il momento, con riserva di decidere successivamente sulla migliore collocazione sistematica (che potrebbe essere quella del libro V del Codice civile) delle relative norme.

In tale senso la Commissione decide.

Si apre quindi un breve dibattito sull'emendamento 55.1, nel quale intervengono il relatore Follieri (che è favorevole), i senatori Filetti e Carraro ed il ministro Reale, anch'egli favorevole. Posto ai voti, l'emendamento è accolto. Esso stabilisce che formano oggetto della comunione le aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio; qualora si tratti di aziende appartenenti ad uno dei coniugi anteriormente al matrimonio ma gestite da entrambi, la comunione concerne solo gli utili e gli interessi. Sono invece accantonati gli emendamenti 55.3 e 57.2.

Si passa all'esame dell'emendamento 60.1, che è accolto. Esso stabilisce che nel caso di gestione comune di aziende uno dei coniugi può essere delegato dall'altro al compimento di tutti gli atti necessari all'attività della impresa. Il senatore Filetti ritira l'emendamento 61.1.

Dopo una breve illustrazione del proponente, senatore Carraro, viene accolto l'emendamento 61.2; è anche approvato l'emendamento 61.3, con una lieve correzione di carattere letterale.

Sono quindi esaminati ed accolti gli emendamenti 62.1 e 62.2, mentre la Commissione, respingendo una proposta del senatore Filetti, si pronuncia contro la soppressione degli articoli dal 63 all'87.

Successivamente sono accolti gli emendamenti 67.1, 67.2, 67.3 e 69.1, tutti della Sot-

tocommissione. Sull'opportunità di accantonare l'emendamento 69.2 in quanto connesso per materia con l'emendamento 55.3 anch'esso accantonato, si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Sabadini, Coppola ed il relatore Follieri: al termine la Commissione decide l'accantonamento. È invece accolto l'emendamento 70.1, mentre l'emendamento 70.2 è accantonato e il 71.0.1.1 è dichiarato decaduto.

La Commissione esamina poi l'emendamento 71.0.1 (che va inteso come sostitutivo dell'articolo 71, anzichè aggiuntivo di un articolo 71-bis). L'emendamento — che concerne la separazione giudiziale dei beni — è approvato con un sub-emendamento suggerito dal senatore Carraro, tendente a stabilire la possibilità dell'esercizio dell'azione rivolta ad ottenere la separazione giudiziale dei beni, oltre che per i coniugi, anche per il legale rappresentante di uno di essi, in caso di interdizione o di inabilitazione. Al sub-emendamento del senatore Carraro si erano dichiarati favorevoli sia il ministro Reale che il relatore Follieri.

Accolto quindi l'emendamento 72.1, tendente alla soppressione del terzo e del quarto comma dell'articolo 72, relativo alla divisione dei beni della comunione, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma del diritto di famiglia » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Riforma del " diritto di famiglia " » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame sospeso ieri.

La Commissione, senza discussione, e con il parere favorevole del relatore e del Ministro, accoglie gli emendamenti, tutti di carattere formale, 73.1, 75.1, 78.2, 79.1, 82.1, 83.1, 84.1, 86.1 e 88.1, proposti dalla Sottocommissione.

Vengono quindi esaminati congiuntamente gli emendamenti 88.2 e 88.3 presentati rispettivamente dai senatori Filetti e Carraro: il primo aggiuntivo di un nuovo comma alla formulazione dell'articolo 88 del testo originario e il secondo aggiuntivo di un nuovo periodo nell'ultimo comma sempre dell'articolo 88.

Secondo l'emendamento del senatore Filetti ciascuno dei coniugi può dichiarare come legittimo il figlio dando immediata comunicazione della fatta dichiarazione all'altro coniuge, che nel termine di un anno ha diritto di promuovere l'azione di disconoscimento.

Il senatore Carraro propone di aggiungere all'ultimo comma dell'articolo 88 le seguenti parole: « , salvo che nel periodo del concepimento vi sia stata tra i coniugi riunione anche solo temporanea, tale da rendere probabile il concepimento ad opera del marito ».

In particolare il senatore Carraro, illustrando il proprio emendamento, osserva che la soluzione proposta, ricollegandosi all'impostazione dell'articolo 235 del codice civile vigente, ne attenua la rigidità confermando la presunzione di concepimento, senza sbarrare l'azione di disconoscimento.

Intervengono i senatori Sabadini, Branca, Licini e Marotta, tutti contrari alle proposte dei senatori Filetti e Carraro. In particolare, il senatore Sabadini osserva che nel caso in esame mancano completamente gli elementi di carattere oggettivo che legittimano la configurazione di una presunzione, mentre il senatore Licini sottolinea che l'accoglimento della proposta Carraro finirebbe per scoraggiare le occasioni di possibile riavvicinamento tra i coniugi favorendo situazioni di ambiguità e sospetto.

Il senatore Follieri (relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Agrimi, assente) si dichiara contrario all'emendamento 88.2 e favorevole all'emendamento 88.3.

Il ministro Reale ricorda l'oggettiva complessità del problema delle presunzioni di concepimento pendente il matrimonio osservando anch'egli che in linea logica l'accoglimento dell'emendamento Carraro non si fonda sulla considerazione di dati oggettivi e finisce per dare un rilievo ingiustificato alla presenza del marito. Il Ministro pertanto si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti che, posti ai voti, sono respinti.

Parimenti respinto è un emendamento all'articolo 89 del senatore Filetti, inteso a stabilire che anche il figlio minore, tramite il curatore speciale, potrebbe contestare giudizialmente la dichiarazione di uno o dell'altro dei suoi genitori tesa a negargli la qualità di figlio legittimo.

All'articolo 90 vengono poi accolti due emendamenti di ordine formale al primo e al terzo comma; mentre al secondo comma, accogliendo il suggerimento contenuto nell'emendamento 90.2 del senatore Filetti, dopo un breve dibattito al quale prendono parte i senatori Sabadini, Carraro, lo stesso proponente e il ministro Reale, viene introdotta una nuova formulazione del primo periodo, secondo cui ciascuno dei coniugi e i loro eredi (il testo originario conferiva invece questo potere soltanto alla madre) possono provare che il figlio, nato dopo i trecento giorni dall'annullamento o dallo scioglimento del matrimonio, ovvero dalla cessazione degli effetti civili del matrimonio celebrato con rito religioso, sia stato concepito durante il matrimonio.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 91.

Il senatore Carraro propone un emendamento al punto 3) dell'articolo 235, in tema di disconoscimento di paternità, nel senso che le due circostanze dell'adulterio e del celamento della gravidanza al marito devono concorrere entrambe per abilitare all'azione di disconoscimento. Egli propone altresì di incorporare dal punto 3) il periodo relativo alla prova delle caratteristiche genetiche e del gruppo sanguigno del figlio per farne una

previsione autonoma da collocare in un nuovo punto 4).

Su tali proposte si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Licini, Filetti, Sabadini, Branca e la senatrice Franca Falcucci tutti favorevoli al mantenimento del testo originario dell'articolo 91. Il ministro Reale sottolinea in particolare l'estrema gravità delle conseguenze derivanti da un eventuale accoglimento della proposta del senatore Carraro, intesa a dare rilevanza autonoma alla prova sulle caratteristiche genetiche e citologiche del figlio e quindi si pronuncia anch'egli per il mantenimento del testo originario dell'articolo 91. Dal canto suo il relatore Follieri esprime accordo con la prima proposta del senatore Carraro mentre dichiara di non poter condividere la seconda.

A questo punto i senatori Filetti e Carraro procedono all'illustrazione rispettivamente degli emendamenti 91.1 e 91.2: il primo è inteso ad attribuire l'azione di disconoscimento anche al figlio minore tramite il curatore speciale nominato dal tribunale; il secondo è volto ad escludere la madre dall'esercizio di tale azione che (ad avviso del proponente) verrebbe a fondarsi su una situazione illecita.

Sulla proposta del senatore Carraro intervengono i senatori Sabadini e Franca Falcucci, entrambi contrari; in particolare quest'ultima osserva che, una volta riconosciuta al coniuge l'azione di riconoscimento, appare simmetricamente necessario riconoscergli anche la possibilità di disconoscimento.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Filetti, Lisi, Carraro, Giglia Tedesco Tatò e del ministro Reale gli emendamenti all'articolo 91 vengono posti in votazione. Anzitutto è respinta una modifica formale al terzo comma suggerita dal senatore Carraro, mentre un'altra modifica sempre di carattere formale, suggerita dal relatore, viene accolta. È poi respinto — su parere contrario del relatore Follieri e del rappresentante del Governo — l'emendamento 91.1, presentato dal senatore Filetti; l'emendamento 91.2, a firma del senatore Carraro, è invece ritirato dal proponente, mentre la Commissione approva un'ulteriore modifica di carattere formale

suggerita dal relatore all'ultimo comma dell'articolo 91.

Sono quindi accantonati per permetterne un approfondimento gli emendamenti 92.1 e 92.2, illustrati rispettivamente dai senatori Carraro e Filetti, entrambi volti a correggere alcuni riferimenti impropri ad articoli del codice civile.

È dichiarato precluso l'emendamento 93.1 del senatore Carraro, mentre l'emendamento 94.1, dello stesso proponente, è accolto su parere favorevole del relatore, dopo che il ministro Reale ha dichiarato di rimettersi alla Commissione.

La Commissione approva successivamente l'emendamento 94.2 in una nuova formulazione (proposta dal senatore Follieri) nella quale si elimina ogni riferimento all'eventuale nomina di un curatore speciale per l'esercizio dell'azione di disconoscimento da parte del soggetto in stato di interdizione, ipotesi già disciplinata in via generale da altre norme del codice civile.

Dopo che è stato dichiarato precluso lo emendamento 95.1, a firma del senatore Carraro, la Commissione accoglie la modifica suggerita dalla Sottocommissione con l'emendamento 95.2, tendente ad introdurre al numero 2) del secondo comma dell'articolo 95, dopo le parole: « del figlio » le altre: « del coniuge o ».

Essendo precluso l'emendamento 96.1 a firma del senatore Carraro, è poi approvato, su parere favorevole del relatore Follieri e del rappresentante del Governo, l'emendamento 97.1, tendente ad ampliare la possibilità di impulso dell'azione di contestazione della legittimità, eliminando il riferimento alla supposizione di parto e alla sostituzione di neonato.

Il presidente Viviani rileva quindi che lo emendamento aggiuntivo di un articolo 101-bis proposto dal senatore Carraro è da ritenersi logicamente antecedente rispetto a tutte le proposte di modifica avanzate agli articoli 100 e 101, e pertanto dovrà essere discusso prima di esse.

Il senatore Carraro illustra le ragioni che lo hanno spinto a suggerire che vengano stabiliti precisi limiti alla facoltà di riconoscimento dei figli adulterini: tali ragioni vanno

rintracciate nell'esigenza di non violare il dettato dell'articolo 30 della Costituzione, che, nell'attribuire ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale compatibile con i diritti della famiglia legittima, suppone implicitamente l'impossibilità di consentire ad una situazione illecita, quale è l'adulterio, di originare diritti in favore dei soggetti che vi hanno avuto parte, permettendo al genitore adultero di riconoscere in ogni tempo e circostanza il figlio nato fuori dal matrimonio.

Contro le argomentazioni del senatore Carraro interviene il senatore Branca che si dichiara, al contrario, convinto della legittimità costituzionale della norma così come è stata formulata dall'altro ramo del Parlamento, ritenendo *abnorme* l'impostazione dell'articolo aggiuntivo 101-bis, sulla base del quale verrebbero a ricadere in capo al figlio, che non ha in alcun modo cooperato nel fatto illecito, le conseguenze dell'adulterio compiuto dal genitore.

In senso contrario all'emendamento Carraro si pronuncia anche la senatrice Franca Falcucci, la quale, pur riconoscendo la delicatezza dell'argomento e l'esigenza di tutela dei diritti della famiglia legittima, pone l'accento sull'irrinunciabilità di ogni garanzia giuridica per l'essere che nasce, particolarmente in ciò che riguarda la pienezza dei suoi diritti e la chiarezza del suo rapporto con chi gli ha dato la vita.

Il senatore Martinazzoli, nel dissentire dalle argomentazioni del senatore Carraro, degne comunque del massimo rispetto per la loro coerenza e per il loro indubbio contenuto in termini di dogmatica giuridica, fa osservare come l'impostazione dell'articolo 101-bis non tenga in gran conto proprio quelle esigenze storico-sociali, quei valori naturali ed autentici per i quali in una prospettiva riformatrice occorre invece trovare il massimo spazio.

Analoghe argomentazioni sono ribadite dal senatore Cifarelli, il quale ritiene la proposta Carraro soddisfacente sul piano tecnico-giuridico, ma assai meno su quello delle scelte legislative e politiche, e dal senatore Filetti, che sottolinea l'importanza di un contemperamento tra le esigenze dei figli na-

ti fuori del matrimonio e quelle della famiglia legittima; in proposito il suo emendamento all'articolo 100 potrebbe forse costituire un'utile base di discussione, pur trovandosi egli in linea di massima d'accordo con l'emendamento Carraro per il quale potrebbe tuttavia essere studiata una riformulazione.

Seguono altri interventi: il senatore Mariani suggerisce l'accantonamento dell'articolo 101-bis, i senatori Coppola e Licini si dichiarano contrari a tale suggerimento, la senatrice Giglia Tedesco Tatò sottolinea che questo tema costituisce un punto fondamentale ed irrinunciabile della riforma sul quale non può esserci spazio per soluzioni di compromesso, come già del resto chiarito nel corso dell'ampio dibattito svoltosi in Sottocommissione.

Non essendo stata formalizzata alcuna richiesta di rinvio da parte dei senatori del Movimento sociale, l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 101-bis viene quindi posto in votazione: ad esso si dichiara contrario il rappresentante del Governo, mentre il relatore Follieri si rimette alla Commissione, esprimendo tuttavia, a titolo personale, il proprio favore nei confronti dell'emendamento.

L'emendamento aggiuntivo è infine respinto e il seguito dell'esame rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma del diritto di famiglia » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Riforma del " diritto di famiglia " » (41), d'iniziativa della senatrice Falucci Franca.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame degli emendamenti all'articolo 100. Al secondo comma viene dichiarato precluso l'emendamento 100.1 proposto dal senatore Filetti, mentre è considerato decaduto l'emendamento 100.3, soppressivo del quinto comma, presentato dal senatore Carraro; è invece accolto l'emendamento 100.2 della Sottocommissione, che introduce modificazioni di carattere formale al quarto comma. Viene poi esaminato l'emendamento 100.4 del senatore Filetti, tendente ad aggiungere allo stesso quarto comma i seguenti periodi: « Il consenso non può essere rifiutato ove il riconoscimento risponda all'interesse del figlio. In caso di opposizione su ricorso del genitore che vuole effettuare il riconoscimento, sentito il minore in contraddittorio con il genitore che si oppone al riconoscimento e con l'intervento del pubblico ministero, decide il tribunale con sentenza che, in caso di accoglimento della domanda, tiene luogo del consenso mancato ».

L'emendamento, dopo una breve illustrazione del presentatore e con il parere favorevole del relatore e del Ministro, viene accolto dalla Commissione.

Si passa poi all'esame dell'emendamento 100.5 della Sottocommissione, sostitutivo dell'ultimo comma, in virtù del quale il riconoscimento da parte dei genitori non può essere effettuato se i medesimi non abbiano compiuto il sedicesimo anno di età (anziché il diciottesimo, come previsto nel testo originario).

Il senatore Petrella, proponendo a sua volta due nuovi emendamenti al terzo e quarto comma dell'articolo 100, sostitutivi del limite dei dicotto anni con quello dei sedici anni, osserva che le sue proposte nascono dall'esigenza di omogeneizzare i vari limiti di età previsti nell'articolo 100, in tema di riconoscimento, sulla base di una valutazione comune della maturità del minore, comprensiva sia del momento del riconoscimento del figlio, sia dell'assenso dello stesso ad essere riconosciuto.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 100.5 della Sottocommissione, nonché, dopo interventi favorevoli dei senatori Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, Branca, Martinazzoli, Licini e Coppola e un intervento contrario del relatore Follieri (il Ministro si rimette alla Commissione), i due emendamenti del senatore Petrella.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 102.

L'emendamento sostitutivo dell'intero articolo proposto dal senatore Arena (102.1) è dichiarato decaduto; viene quindi esaminato l'emendamento della Sottocommissione (102.2), che riformula il secondo comma dell'articolo relativo al tema dell'affidamento e inserimento nella famiglia legittima del figlio naturale.

Nell'ampia discussione intervengono il ministro Reale, i senatori Carraro, Petrella, Branca e il relatore Follieri; l'emendamento è quindi accolto con alcune modifiche di ordine essenzialmente formale, dopo che la senatrice Giglia Tedesco Tatò, in sede di dichiarazione di voto, ha sottolineato che il Gruppo comunista vota il nuovo testo per ragioni di ordine politico, pur avendo alcune perplessità sulle modificazioni introdotte. L'emendamento 102.3 del senatore Filetti resta pertanto assorbito.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo 105-bis proposto dalla Sottocommissione.

Su richiesta del senatore Petrella che si dichiara assolutamente contrario alla sanzione penale prevista dall'emendamento nei confronti dell'ufficiale dello stato civile che riceve e riproduca sui pubblici registri indicazioni relative all'altro coniuge, l'emendamento stesso viene accantonato, allo scopo di riesaminare il problema unitamente a tutte le altre disposizioni di ordine penale. È altresì accantonato all'articolo 108 l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Filetti, in quanto connesso alla materia disciplinata nel successivo articolo 137.

Si procede quindi all'esame congiunto degli emendamenti 109.1 della Sottocommissione e 109.2 del senatore Filetti; mentre il secondo viene respinto la Commissione accoglie il primo, in base al quale al terzo comma dell'articolo 109 sono aggiunte alla fine

le seguenti parole: « Nel caso di minore età del figlio, il giudice decide circa l'assunzione del cognome del padre ».

Su proposta poi del senatore Carraro, la Commissione si pronuncia per la soppressione dell'articolo 110 del testo della Camera (rimane pertanto immodificato l'articolo 263 del codice civile).

All'articolo 111 viene quindi accolto l'emendamento del senatore Carraro (111.1), che riformula completamente l'articolo 264 del codice civile in tema di impugnazione da parte del riconosciuto. Il nuovo testo prevede che colui che è stato riconosciuto non può, durante la minore età o lo stato di interdizione, impugnare il riconoscimento. Tuttavia il Tribunale, con provvedimento in camera di consiglio, su istanza del pubblico ministero, o del tutore, o dell'altro genitore che abbia validamente riconosciuto il figlio o del figlio stesso che abbia raggiunto i sedici anni di età, può dare l'autorizzazione per impugnare il riconoscimento, nominando un curatore speciale.

Il senatore Filetti ritira a questo punto il suo emendamento 111.2.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 112.

In via preliminare il ministro Reale richiama l'attenzione della Commissione sulla complessità del problema della dichiarazione giudiziale di paternità, sollevando qualche perplessità sulla formulazione del testo approvato dalla Camera, la cui impostazione gli appare pericolosamente generica.

Vengono esaminati congiuntamente lo emendamento 112.1 del senatore Filetti, sostitutivo dell'intero articolo, e l'emendamento 112.2 della Sottocommissione sostitutivo unicamente dell'ultimo comma.

Il senatore Filetti, nell'illustrare la portata della sua proposta, rileva, tra l'altro, che il testo della Camera, per la sua eccessiva genericità, presta il fianco a possibili critiche di incostituzionalità, in quanto, ai sensi dell'articolo 30 della Costituzione, la legge ordinaria — osserva l'oratore — dovrebbe determinare non solo i criteri ma anche i limiti per la ricerca della paternità.

Il senatore Petrella si dichiara nettamente contrario alla proposta del senatore Fi-

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis osserva che ci si deve compiacere del fatto che il Governo abbia rapidamente soddisfatto un impegno preso in sede di dichiarazioni programmatiche, compiendo un primo passo verso un'organica politica del settore. In risposta alle considerazioni svolte dal senatore Li Vigni, l'oratore osserva che solo se verranno trasferite altre funzioni saranno trasferiti i fondi necessari previsti in bilancio per i settori cui esse ineriscono.

Dopo che il presidente Caron ha riassunto i termini del dibattito, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sui disegni di legge in titolo con i rilievi emersi nella discussione.

IN SEDE REFERENTE

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974» (1842).

(Rinvio dell'esame).

Dopo un breve intervento del presidente Caron, prende la parola il senatore Li Vigni, il quale chiede spiegazioni circa la forma con cui è stata presentata la nota di variazione (che si trova ancora in stato di bozza) nonché sulla relazione illustrativa che la precede: non si comprende, infatti, se tale relazione costituisca soltanto uno schematico appunto per il Consiglio dei ministri o se invece essa sia la relazione che accompagna il disegno di legge presentato al Parlamento.

Il senatore Bacicchi osserva che la discussione dovrebbe avere inizio solo dopo che le diverse Commissioni abbiano espresso i pareri previsti.

Dopo che il senatore Li Vigni si è associato alle considerazioni svolte dal senatore Bacicchi, la seduta è sospesa brevemente al fine di stabilire se vi sia la possibilità di procedere all'esame, visto che il provvedimento figura nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, viene ripresa alle ore 11,45).

Il presidente Caron ricorda che nella seduta del 19 dicembre la Commissione aveva ac-

colto la proposta di concludere l'esame della nota di variazione al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974 entro la giornata di oggi e che egli aveva partecipato alla conferenza dei Capi gruppo tenendo presente l'impegno suddetto.

Interviene quindi il senatore Li Vigni il quale, premesso che la sua parte politica non nutre intendimenti dilatori, rileva la necessità di tener conto di alcuni fatti nuovi e della grande importanza di talune variazioni che vengono apportate al bilancio dal provvedimento all'esame.

Richiamandosi a talune dichiarazioni del Ministro delle finanze relative alle maggiori entrate ottenute nel 1974 in virtù dell'imposta *una tantum* sugli autoveicoli e del concesso fiscale, l'oratore osserva che il Parlamento non può limitarsi a conoscere questi dati dalle notizie di stampa. La questione sollevata relativa ai pareri delle altre Commissioni pertanto non ha carattere formale, ma politico, anche perchè all'interno della stessa maggioranza emergono posizioni differenziate. Chiede quindi un breve rinvio del dibattito in attesa che almeno le Commissioni maggiormente interessate dalle variazioni proposte esprimano il parere di loro competenza.

Dopo un breve intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, che si dichiara pronto ad entrare nel merito delle questioni sollevate, prende la parola il senatore Carollo. Egli osserva che le considerazioni svolte dal senatore Li Vigni hanno realmente carattere politico, ma che tuttavia tale carattere potrebbe risultare meno accentuato qualora si potessero quantificare le maggiori entrate cui ha fatto riferimento il senatore Li Vigni. Rileva quindi che i pareri delle altre Commissioni, e in specie quello della Commissione finanze e tesoro, non si può considerare preliminare dal punto di vista politico e che quindi se il rappresentante del Governo è in grado di fornire chiarimenti in ordine alle maggiori entrate, l'esame della nota di variazione può proseguire.

Il senatore Cucinelli, richiamandosi all'asserzione contenuta nella relazione che illustra

la nota di variazione, si dichiara contrario a che le entrate ottenute con il « pacchetto fiscale » del luglio scorso vadano a ridurre il disavanzo, mentre dovrebbero servire — secondo gli impegni a suo tempo assunti — al rilancio dell'attività produttiva.

Dopo che il presidente Caron ha espresso l'avviso che almeno il parere delle Commissioni più direttamente interessate alle variazioni proposte è necessario per portare avanti l'esame della nota di variazione e che occorre far presente tale esigenza al Presidente del Senato svolgono brevi interventi i senatori Li Vigni, Ripamonti, Pala e Carollo. Quindi il senatore Pastorino critica i modi e i tempi con cui si è giunti all'esame della nota di variazione dichiarandosi inoltre favorevole al rinvio dell'esame; infine il presidente Caron avverte che nella seduta pomeridiana la Commissione potrà regolarmente affrontare l'esame della nota di variazione relativa al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974, dato che la Sottocommissione pareri della 6ª Commissione esprimerà il parere di sua competenza nel primo pomeriggio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ripamonti, richiamandosi a talune notizie apparse sulla stampa, chiede se non sia possibile ascoltare nella prossima settimana il Presidente dell'ENI Girotti, nel quadro dell'indagine conoscitiva relativa alle attività e ai programmi dell'ENI.

Dopo che il senatore Rosa ha ricordato che, nella prossima settimana, si dovranno svolgere i dibattiti conclusivi dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia, il presidente Caron — rispondendo al senatore Ripamonti — dichiara che, al momento, non può fornire assicurazioni circa la sua richiesta.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che, di fronte all'impossibilità di procedere nell'esame della nota di variazione al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974 per la mancanza dei pareri delle altre Commissioni e per il ritardo nella stampa del testo e della relazione del disegno di legge, la Commissione proseguirà nell'esame nella giornata di mercoledì 15 gennaio, con due sedute. A quella data dovrebbero essere disponibili sia i pareri delle altre Commissioni sia una bozza di stampa non definitiva del testo e della relazione del provvedimento.

Il senatore Bacicchi chiede che cosa si intenda per bozza non definitiva ed il Presidente chiarisce che si tratterà di un documento corretto dal Governo e non definitivo soltanto dal punto di vista tipografico.

Accogliendo una proposta del senatore Rosa, la Commissione stabilisce di proseguire nella seduta di giovedì 16 il dibattito conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime in Italia.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974** » (1847), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Colella, comunicando anzitutto il parere favorevole della 6ª Commissione. Dopo aver posto in risalto come il disegno di legge sia stato tempestivamente presentato dal Governo e come il ritardo nella sua approvazione da parte

del Parlamento sia dovuto alle vicende della crisi di Governo, il relatore illustra la portata ed i motivi della variazione al bilancio dell'Azienda dell'amministrazione dei monopoli, variazione che ha carattere compensativo e che non presta il fianco a critiche sul piano finanziario.

L'oratore affronta quindi il tema generale del funzionamento dell'Amministrazione dei monopoli esprimendo preoccupazioni per il grado di inutilizzazione degli impianti che si accompagna negativamente ad un *deficit* nell'interscambio dei prodotti del settore tabacchicolo: una tale situazione appare all'oratore tanto più preoccupante in quanto si approssima la scadenza del 31 dicembre 1975, alla quale, in seguito agli accordi comunitari, avrà fine il regime del monopolio. L'oratore auspica pertanto una profonda ristrutturazione dell'amministrazione e chiede l'approvazione del disegno di legge.

La relazione del senatore Colella è condivisa dal senatore Bacicchi, che riprende gli argomenti relativi alla prossima scadenza del regime di monopolio, scadenza che è attesa e prevista dalle case produttrici straniere che già hanno aumentato la loro presenza sul mercato italiano. Per affrontare una siffatta concorrenza, conclude il senatore Bacicchi, occorrono nuovi criteri nella gestione dei monopoli, mancando i quali viene ad essere giustificata l'astensione dei senatori comunisti sulla nota di variazione, che pure riconoscono necessaria.

Interviene quindi il sottosegretario Fabbri, che rileva anzitutto come la mancata approvazione del provvedimento entro il termine del 31 dicembre 1974 renda necessario l'inserimento di un comma aggiuntivo all'articolo 2, che consenta la assunzione di impegni sui capitoli sottoposti alla variazione entro 20 giorni dalla approvazione del disegno di legge.

L'oratore afferma poi che il Governo è consapevole dell'importanza della fine del regime di monopolio, per la quale sta approntando provvedimenti: tra questi dovrà necessariamente rientrare lo sganciamento della Amministrazione dai vincoli della contabilità di Stato.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Colella di redigere la relazione favorevole al disegno di legge per l'Assemblea, proponendo anche la modifica suggerita dal sottosegretario Fabbri.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente Spadolini ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Dopo parole di saluto alla Commissione del presidente Cifarelli, che indirizza altresì espressioni augurali al ministro Spadolini, e dopo una breve replica di quest'ultimo, hanno la parola, per associarsi a dette espressioni augurali, i senatori Piovano, Valitutti ed Ermini.

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1859

A seguito di una richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 1859, recante modifiche alle norme sugli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri, il presidente Cifarelli informa il senatore Piovano che è già stata diramata la convocazione della Commissione per venerdì 10 prossimo, per la discussione del provvedimento.

SULLA COMPETENZA DELLA COMMISSIONE IN MATERIA DI RICERCA SCIENTIFICA

Il senatore Piovano fa presente l'esigenza che i provvedimenti comunque interessanti

la ricerca scientifica vengano deferiti, quanto meno per il parere, alla 7ª Commissione, in considerazione della sua specifica competenza in materia.

Dopo un breve intervento del senatore Ermini, replica il presidente Cifarelli, richiamando fra l'altro le precise procedure indicate dal Regolamento sia riguardo alle eventuali questioni di competenza, sia riguardo alla richiesta che una Commissione può formulare in merito a pareri che ritenga utile esprimere su disegni di legge assegnati ad altra Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848).

(Parere alla 1ª Commissione).

« Riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali » (1335), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana;

« Istituzione del Ministero dei beni e delle attività culturali » (1649), d'iniziativa del senatore Valitutti;

Voto della Regione Umbria (n. 56) attinente al disegno di legge n. 1335.

(Rinvio dell'esame).

Riferisce l'estensore designato del parere, senatore Ermini. Egli in primo luogo ricorda l'importanza dei beni culturali per lo sviluppo civile e democratico del Paese: il decreto-legge n. 657 costituisce il primo passo concreto per la salvaguardia e la valorizzazione di tali beni, che versano spesso purtroppo in uno stato di deplorabile abbandono. Sottolinea quindi che la necessità e l'urgenza di provvedere in materia legittimano — a suo avviso — il ricorso all'emanazione di un decreto-legge. Tale urgenza, d'altro canto, ha suggerito di provvedere in questo primo momento solo agli aspetti essenziali ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, con l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente a cui sono attribuite alcune competenze finora spettanti al Ministero della pubblica istruzione (che per i suoi gravi compiti nel settore scolastico non

poteva curare in maniera adeguata questi settori), nonché alcune competenze della Presidenza del Consiglio in merito alla discoteca di Stato oltre ad alcune competenze in materia di ambiente; mentre è stato necessario rinviare l'attribuzione di altre competenze, ed in particolare di quella sugli archivi di Stato, ad un successivo provvedimento, per i delicati problemi che si ponevano in tale campo. Anche la definitiva organizzazione del Ministero è rinviata a successivo provvedimento: a tale proposito il senatore Ermini formula alcune considerazioni in merito alla posizione del personale, temporaneamente « comandato » presso il nuovo Ministero.

L'oratore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, ed esprimendo l'avviso che gli altri due disegni di legge in titolo, nonché il voto della Regione Umbria, potranno più opportunamente essere valutati in sede di esame dell'organico provvedimento di riforma dell'amministrazione dei beni culturali alla cui presentazione il Governo si è impegnato nel predetto decreto-legge.

Interviene quindi il senatore Papa: pur riconoscendo che l'istituzione del nuovo Ministero viene incontro ad una esigenza vivamente avvertita dall'opinione pubblica e dal mondo della cultura, esprime peraltro molte riserve sul modo con cui si è proceduto a tale istituzione. Essa infatti avrebbe dovuto non precedere ma essere contestuale ad una riforma del settore dei beni culturali che avesse comportato un decentramento democratico di funzioni alle Regioni: in proposito si sofferma sulle soluzioni proposte dal disegno di legge presentato dal Consiglio regionale toscano, deplorando che di esse non si sia tenuto conto.

L'oratore trova, quindi, insufficiente e troppo vaga la previsione di una successiva riforma contenuta nel decreto-legge, mentre — in mancanza di essa — l'istituzione del nuovo Ministero difficilmente potrà apportare benefici.

D'altra parte, a suo avviso, il ricorso al decreto-legge sarebbe stato giustificabile so-

lo al fine di provvedere urgentemente ad una riforma del settore dei beni culturali a cui non si è invece voluto provvedere, limitandosi ad uno spostamento di direzioni generali dal Ministero della pubblica istruzione, ciò che non giustifica affatto l'uso di tale forma di normazione

Egli esprime inoltre il proprio dissenso sul differimento nel trasferimento della competenza sugli archivi di Stato al nuovo Ministero e sull'attribuzione ad esso di una sola parziale competenza in merito alla discoteca di Stato.

L'oratore si sofferma successivamente sui rapporti tra il nuovo Ministero e le Regioni, sottolineando che essi non sono ben definiti nel testo governativo dal quale piuttosto è da temere che derivi una spoliatura delle competenze delle Regioni a favore del Ministero stesso. Per evitare tali inconvenienti sarebbe stato più opportuno che l'istituzione del Ministero fosse avvenuta nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione in corso di discussione avanti all'altro ramo del Parlamento. Non essendo ciò possibile, propone che per ovviare ai pericoli su accennati vengano ascoltati, prima della conversione in legge del decreto-legge n. 657, almeno i rappresentanti delle Regioni che con le loro iniziative hanno finora portato contributi alla soluzione del problema dei beni culturali.

Esprime quindi perplessità per la poco chiara definizione delle competenze del Ministero in materia di ambiente dubitando sull'opportunità, in tale situazione, di definire il Ministero ora costituito anche come Ministero per l'ambiente.

Il senatore Papa conclude esprimendo un giudizio critico del Gruppo comunista in merito alla conversione del decreto-legge, a meno che non vengano presi in considerazione i suggerimenti avanzati.

Il senatore Valitutti preannunzia successivamente, a nome del Gruppo liberale, il voto favorevole alla conversione del decreto-legge, motivandolo con la necessità di giungere finalmente alla costituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente. In considerazione di ciò egli si astiene dal presentare emendamenti, che pure riterrebbe necessari, al fine di non intralciare l'iter del provvedi-

mento ed invita il Governo e gli altri Gruppi parlamentari a regolarsi in maniera analoga, rinviando il dibattito e la soluzione dei rilevanti problemi esistenti in materia, alla definitiva organizzazione del Ministero stesso.

L'oratore riconosce quindi la criticabilità del ricorso ad un decreto-legge per l'istituzione del Ministero; esprime però l'opinione che ciò si sia reso necessario stante l'esistenza di una crisi del procedimento legislativo ordinario: per questa ultima via — egli dice — non si sarebbe mai potuti giungere alla creazione del Ministero, mentre l'averlo istituito renderà possibile procedere in seguito ad una organica riforma del settore.

Anche il senatore Moneti si pronuncia in senso favorevole alla conversione del decreto-legge. Egli sottolinea la complessità dei problemi della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, che appare chiaramente — egli osserva — nel testo degli altri due disegni di legge in esame; ritiene peraltro che sia opportuno prescindere in questo momento da una disamina attenta di tali problemi al fine di pervenire all'immediata costituzione del Ministero, rinviando tale approfondimento e la conseguente organica riforma del settore a tempi successivi, come previsto dal decreto-legge.

Segue un intervento del senatore Piovano. Egli in primo luogo contesta che si possa giustificare l'uso della decretazione di urgenza con una asserita crisi del procedimento legislativo ordinario e dichiara che il Gruppo comunista non potrà in alcun caso approvare il ricorso al decreto-legge in questo caso.

Nel merito del provvedimento, afferma la esigenza che venga espressamente stabilito un termine entro il quale procedere alla riforma organica del settore; sottolinea poi l'esigenza che venga preventivamente sentito il parere delle Regioni sul provvedimento da convertire e che si chiariscano le competenze in materia di ambiente.

Anche per quanto riguarda il trasferimento degli archivi di Stato egli ritiene che il Parlamento debba fin da ora fissare almeno dei criteri di massima; mentre chiede che vengano trasferite subito al nuovo Ministero tutte le competenze della Presidenza del

Consiglio in merito alla discoteca di Stato. Propone inoltre che venga istituita la Consulta nazionale per i beni culturali, prevista nel disegno di legge del Consiglio regionale toscano; sottolinea, infine, l'esigenza di meglio definire la posizione del personale in maniera da non derogare ai principi generali sull'ordinamento delle amministrazioni dello Stato.

Dopo un breve intervento del senatore Dante Rossi (che aderisce alle argomentazioni svolte dal precedente oratore), riserve sul provvedimento in esame vengono espresse dal senatore Scarpino. Dopo aver deplorato che nè il decreto-legge nè la relazione svolta dal senatore Ermini abbiano tenuto conto dei risultati delle commissioni che hanno nel passato approfondito i problemi del settore, nè delle soluzioni contenute negli altri disegni di legge in titolo, l'oratore si sofferma su alcuni punti — che definisce ambigui — del provvedimento da convertire, soprattutto per quanto riguarda la competenza delle Regioni, alle quali devono essere riconosciute, a suo avviso, particolari attitudini alla valorizzazione dei beni culturali.

Propone, pertanto, che nel parere da trasmettere alla Commissione affari costituzionali vengano espressi alcuni concetti modificativi dei limiti e delle ambiguità del decreto — secondo quanto suggerito in precedenza dagli altri oratori di parte comunista — indicando precisi termini per una riforma globale del settore che contempra il trasferimento di altre competenze alle Regioni e suggerendo una nuova formulazione dell'articolo 2 del decreto-legge, al fine di evitare conflitti di competenza con le Regioni stesse.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Ermini, che ribadisce il proprio favorevole orientamento sul disegno di legge n. 1848.

Ha quindi la parola il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente.

Il senatore Spadolini tiene in primo luogo a mettere in evidenza la piena legittimità costituzionale del ricorso — a favore di un settore per tanti anni trascurato — ad un provvedimento di urgenza, provvedimento del resto esplicitamente preannunciato (senza suscitare specifiche opposizioni nei settori non di maggioranza) dallo stesso presi-

dente del Consiglio Moro nelle comunicazioni programmatiche sulla base delle quali il Parlamento ha manifestato la propria fiducia al Governo.

Fatta questa premessa di carattere generale, il ministro Spadolini si sofferma poi su una serie di temi particolari affrontati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Fra l'altro, rispondendo al senatore Papa, egli dichiara la propria piena disponibilità alla indicazione di un termine — quale che possa essere, sotto il profilo meramente giuridico, il valore di una tale norma — per la presentazione al Parlamento del provvedimento destinato alla definitiva organizzazione del Ministero. L'oratore, a questo riguardo, mette ulteriormente in luce la portata del decreto-legge che, come straordinario atto normativo, sottolinea la ferma volontà politica del Governo di dare il via al riordinamento di tutto il settore, cui si procederà in due tempi; quello che ora comincia, precisa il ministro Spadolini, rappresenta infatti la fase « costituente » del Ministero, nel corso della quale dovrà essere studiata la sua definitiva organizzazione. Momento importante del riordinamento sarà, precisa ancora, appunto il passaggio degli archivi sotto la sua competenza, e a questo riguardo il ministro Spadolini dà ampio conto dei motivi per i quali non è apparso opportuno procedere alla immediata integrazione di tale settore nell'ambito del nuovo Ministero. L'oratore accenna inoltre all'inopportunità di un conglobamento, per il momento, anche del settore dello spettacolo e assicura poi la propria ampia volontà di collaborazione con le Regioni, che egli definisce centri essenziali di collegamento con la società civile nella tutela del patrimonio culturale.

Il Ministro prosegue chiarendo lo stretto collegamento esistente fra difesa del patrimonio culturale e difesa dell'ambiente: i beni ambientali rappresenteranno anzi — egli fa notare — la novità politica del Dicastero in via di formazione, tale competenza — che non va confusa con quella che rientra sotto la definizione di « ecologia » — essendo atta a promuovere un autentico dinamismo, nel superamento della vecchia concezione

chiusa e statica della conservazione del bene artistico in senso stretto.

Risponde poi al senatore Valitutti: pur dichiarando apprezzabile il suo appello a non introdurre emendamenti nel testo del decreto, il ministro Spadolini avverte che il Governo si riserva di rivedere due punti del provvedimento da convertire, quello relativo alla discoteca di Stato (che dovrà essere chiaramente compresa nei settori trasferiti al nuovo Ministero) e quello relativo alla situazione di « comando » del personale del Ministero stesso (forse da sostituire con un più stabile assetto).

Poi, dopo aver fornito al senatore Piovano ampie delucidazioni sulla consistenza del Servizio informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dichiara che il nuovo Ministero viene strutturato in modo tale da nulla avere a che fare con il settore dell'informazione corrente, « politica », dovendosi esso caratterizzare invece sotto il profilo della cultura in senso proprio; difatti si articolerà fondamentalmente nei seguenti quattro settori amministrativi: archeologia, biblioteche, archivi, beni ambientali.

L'oratore sottolinea infine l'esigenza di dare al più presto al bilancio proprio del nuovo Ministero una consistenza tale che metta finalmente lo Stato in condizione di operare positivamente in questo settore della cultura che va al di là dell'istruzione scolastica, e fornisce ampie assicurazioni sulla propria volontà di rispettare le competenze costituzionali proprie delle Regioni, che non mancheranno di essere pertanto doverosamente sentite, egli conclude, anche nel quadro della elaborazione del provvedimento di riforma.

Quindi il presidente Cifarelli rivolge al ministro Spadolini parole di apprezzamento e di ringraziamento; seguono un intervento della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola che, prendendo atto degli orientamenti emersi dalla replica dell'estensore designato del parere, tiene a sottolineare che il parere stesso dovrà intendersi espressione di maggioranza; una breve precisazione del ministro Spadolini e, successivamente, una dichiarazione di voto del senatore Dante Rossi (si asterrà dalla votazione).

Infine la Commissione conferisce, a maggioranza, al senatore Ermini il mandato di trasmettere alla 1ª Commissione un parere favorevole, nei termini emersi nel corso del dibattito, sul disegno di legge n. 1848.

Quanto ai disegni di legge nn. 1335 e 1649 (nonchè al Voto della Regione Umbria n. 56 attinente al disegno di legge n. 1335) si conviene che il loro esame verrà ripreso in una successiva seduta, contestualmente alla discussione dei previsti, futuri provvedimenti di riorganizzazione e ristrutturazione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente.

La seduta termina alle ore 14,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato** » (1788).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il disegno di legge è favorevolmente illustrato dal senatore Bertola, il quale fra l'altro dà ampio conto delle modifiche proposte, con il proprio parere, dalla Commissione bilancio e programmazione economica: queste si risolvono praticamente — egli rileva — in un nuovo testo in cui si precisa che il contributo all'INFN mentre per l'anno 1974 resta di 9 miliardi, per l'anno 1975 salirà a 12 miliardi, con i quali si dovrà peraltro far fronte anche agli oneri per attività, personale e macchine attualmente del CNEN (ma da trasferire all'INFN) relativi alla ricerca nel campo delle alte energie; secondo il nuovo testo, inoltre, a decorrere dal 1976 e fino al 1978 il contributo annuale (da determinarsi con legge di approvazione

del bilancio) non dovrà comunque essere di misura inferiore ai 12 miliardi.

Dopo una breve precisazione del Presidente, viene aperta la discussione generale: intervengono i senatori Veronesi, Ermini e Stirati.

Il senatore Veronesi formula in via preliminare alcune considerazioni di carattere generale: riguardano la gravità del ritardo con il quale viene approvato il finanziamento per il 1974, per un istituto di ricerca scientifica che, per essere all'altezza dei suoi compiti, deve invece soddisfare esigenze di efficienza ed anche di competitività, per non parlare della sfiducia e del disorientamento che tali ritardi, egli osserva poi, provocano nei ricercatori, e per non considerare il prezzo della perdita di credibilità pagato dalle istituzioni politiche che consentono un tale andamento di cose.

Dopo un breve richiamo alla indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica promossa dalla Commissione e non ancora conclusa, il senatore Veronesi accenna al problema della politica della ricerca che il Governo (egli dice) deve indilazionabilmente affrontare: è tra l'altro nel quadro di tale politica, infatti, che il finanziamento all'INFN verrà ad assumere il suo vero significato.

Addentrando poi nella specifica fisionomia dell'INFN e dei suoi rapporti con il CNEN, svolge una serie di considerazioni in tema di ricerca fondamentale e di ricerca finalizzata, fra l'altro soffermandosi sulle origini e sulla storia del CNEN, sui suoi obiettivi iniziali e sulle ragioni del mancato loro pieno raggiungimento, dovuto, egli afferma, non ad insufficienze dell'istituzione o a incapacità dei ricercatori, ma ad una precisa politica volta ad impedire al nostro Paese di rendersi autonomo nel campo delle fonti di energia.

Le sopraccennate considerazioni di carattere generale, poi, inducono l'oratore a rilevare l'assenza del Ministro per la ricerca scientifica, mentre, egli afferma, è venuto il tempo delle decisioni in ordine al destino di questo e di tutti gli altri centri di ricerca del Paese, anche per prevenire una fase di stanchezza, disorientamento e scoraggiamento che potrebbe essere fatale per il nostro avvenire.

Tornando a parlare in specie dell'INFN, il senatore Veronesi — che preannuncia il voto favorevole, pur con le riserve anzidette, del Gruppo comunista — accenna agli impegni anche internazionali dell'ente, alle sue possibilità attuali ed alle prospettive future ed avverte, concludendo, che il livello dei contributi previsti consentirà peraltro la pura e semplice sopravvivenza dell'Istituto.

Alcune considerazioni sono brevemente svolte dal successivo oratore, il senatore Ermini, sulle gravi conseguenze che i ritardi nei finanziamenti provocano non solo sulla gestione degli istituti di ricerca, ma anche delle università, che sono costrette a ricorrere ai mutui bancari per far fronte ai loro ordinari impegni di istituto. Altri chiarimenti sono poi chiesti dall'oratore in ordine al nuovo testo proposto dalla Commissione bilancio.

Il senatore Stirati annuncia il favorevole orientamento del Gruppo socialista e fa presente il grave dovere che si presenta al Governo di uscire da una situazione di disordine amministrativo, finanziario e politico che causa gravi imbarazzi per la nostra ricerca scientifica ed è incompatibile con tale tipo di attività che per sua natura non può vivere alla giornata ed esige programmazione.

Agli oratori intervenuti replicano brevemente sia il relatore alla Commissione Bertola sia il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra che si associa, a nome del Governo, alle favorevoli conclusioni esposte dal senatore Bertola in ordine al testo sostitutivo elaborato dalla Commissione bilancio.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto nel testo sostitutivo proposto dalla Commissione bilancio e programmazione, e del pari l'articolo 2, nel cui nuovo testo vengono introdotte alcune modifiche di coordinamento formale, proposte dal relatore.

L'articolo 3 risulta conseguentemente soppresso.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 19,10.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito a precisa richiesta del senatore Valitutti perchè venga evitata, domani, la concomitanza dei lavori della Commissione con quelli dell'Assemblea, il Presidente assicura che, apprezzate le circostanze, ai componenti della Commissione che lo desidereranno sarà, nei modi opportuni, consentito di partecipare al dibattito di Assemblea.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA PER LA RICERCA SCIENTIFICA

Il presidente Cifarelli ricorda brevemente le precedenti fasi di svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, iniziata il 23 gennaio dello scorso anno e proseguita, in altre sei sedute di udienza, il 30 gennaio, il 6, il 13, il 20 ed il 27 febbraio nonché il 9 luglio.

Dopo aver proposto quindi di riprendere e portare a conclusione il programma delle udienze di indagine, egli sottopone alla Commissione il quesito se concludere i lavori in questione con l'apposito documento previsto dal Regolamento. Precisa al riguardo la natura che tale documento dovrà avere (in esso si dovrà dar conto delle risultanze e dei dati emersi dall'indagine e non già formulare relazioni all'Assemblea, per le quali il Regolamento stabilisce altra procedura), e fa presente che, qualora la Commissione decida di arrivare alla formulazione di detto documento conclusivo, occorrerà stabilire se alla sua redazione si dovrà procedere a mezzo di un comitato ristretto; si riserva in ogni caso la designazione del relatore.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Intervengono i senatori Rossi, Plebe, Moneti, Valitutti, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Burtulo: tutti gli oratori concordano sulla

necessità di completare il programma di svolgimento dell'indagine ed aderiscono alla proposta di pervenire, conseguenzialmente, alla elaborazione di un documento conclusivo.

A questo riguardo, come riguardo in genere alla fase conclusiva dell'indagine, vengono presentate particolari proposte e formulate osservazioni: il senatore Plebe prospetta l'opportunità di prendere atto della formazione del nuovo Ministero per i beni culturali e accenna alla possibilità che anche il capo di tale Dicastero venga ascoltato nel quadro dell'indagine conoscitiva; il senatore Valitutti, dopo aver tenuto a distinguere nettamente la natura della competenza per i « beni culturali » da quella specifica riguardante la ricerca scientifica, chiede chiarimenti sulla procedura di formazione e sui contenuti del documento conclusivo; analoga richiesta è avanzata anche dal senatore Dante Rossi, mentre la senatrice Ruhl si dice favorevole alla costituzione di un comitato ristretto ed il senatore Burtulo ribadisce la natura che il documento conclusivo in questione dovrà avere (quale sintetico riepilogo delle risultanze dell'indagine, egli osserva, implicherà anche una previa formulazione di giudizi) e fa presente che, comunque, esso dovrà essere sottoposto all'approvazione della Commissione.

I termini del dibattito sono brevemente riassunti dal Presidente, che prende atto della decisione di riprendere e portare a conclusione il programma dell'indagine, con l'audizione del Ministro per la ricerca scientifica, del Presidente della conferenza dei rettori e degli esperti designati dai Gruppi; egli si dice poi non contrario a prendere in considerazione anche la possibilità di ascoltare il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente.

Quanto al documento conclusivo, preso atto del favorevole orientamento emerso, su proposta del senatore Ermini, si dà mandato al presidente Cifarelli di procedere, con il criterio di assicurare un'ampia rappresentanza delle varie parti politiche, alla nomina del comitato cui verrà affidato il compito di elaborare lo schema da sottoporre infine all'esame della Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 10,55.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'INPS, il presidente dottor Fernando Montagnani e il direttore generale dottor Giusto Geremia.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

**ESAME DELLA QUESTIONE DI COMPETENZA
RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE N. 1824,
RECANTE MODIFICHE DELLE NORME SULLA
PREVIDENZA E L'ASSISTENZA FORENSE**

Il presidente Pozzar comunica che la Commissione giustizia ha chiesto l'assegnazione alle Commissioni riunite 2^a e 11^a del disegno di legge: « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense », di iniziativa dei deputati Rognoni ed altri (1824), deferito in sede referente alla Commissione lavoro, previ pareri delle Commissioni 2^a e 6^a.

Tenuto conto che il disegno di legge tratta materia tipicamente previdenziale, il Presidente ritiene che la competenza primaria della Commissione lavoro debba essere mantenuta. Del resto, un analogo criterio fu adottato dal Presidente del Senato nella IV e V legislatura in ordine ad altri provvedimenti parimenti concernenti la previdenza in favore degli avvocati e procuratori. Non va inoltre trascurata la circostanza — prosegue il Presidente — che il deferimento a Commissioni riunite potrebbe far ritardare l'inizio dell'esame del disegno di legge, data la difficoltà di conciliare i programmi di lavoro delle due Commissioni e soprattutto della Commissione giustizia, che risulta impegnata per una serie di provvedimenti di notevole portata. Tale Commissione, d'altronde, potrà far conoscere il suo punto di vista in un articolato parere.

Dopo brevi interventi dei senatori Varaldo, Vignolo e Torelli (il quale sottolinea, in particolare, l'urgenza del provvedimento), la Commissione si pronuncia per il mantenimento dell'assegnazione già stabilita.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Vengono introdotti il presidente dell'INPS, dottor Fernando Montagnani, ed il direttore generale, dottor Giusto Geremia, ai quali il presidente Pozzar rivolge cordiali parole di saluto, ricordando gli scopi dell'indagine.

Il dottor Montagnani, nel premettere di aver presentato una ampia relazione scritta e di essere a disposizione qualora risultassero utili ulteriori documentazioni, esprime alcune considerazioni di carattere generale. Sono note — egli osserva — le dimensioni assunte dall'INPS e si può quindi immaginare la mole di lavoro in cui l'Istituto è impegnato (nel 1973 sono state trattate più di 7 milioni di domande di prestazioni). Gli adempimenti, inoltre, sono stati notevolmente appesantiti dall'esigenza di conformarsi ad una legislazione in continua evoluzione, farraginoso, complicata e sovente contraddittoria, nonché dalla necessità di espletare incombenze non direttamente afferenti ai compiti d'istituto. (Tra l'altro, l'INPS assume la posizione di sostituto di imposta per circa 11 milioni di cittadini).

Considerate le dimensioni dell'Istituto e la sua fondamentale importanza nel sistema delle assicurazioni sociali sarebbero quanto meno opportuni — a parere del dottor Montagnani — dei sistemi di collegamento e di coordinamento tra l'INPS e gli organi parlamentari competenti, al fine di raccordare la produzione legislativa alla realtà e alla complessità delle situazioni di cui l'Istituto ha esperienza. È sufficiente ricordare che negli ultimi quattro anni sono state approvate più di 200 leggi riguardanti l'attività dell'INPS per rendersi conto della necessità di un tale coordinamento.

La disfunzione più vistosa — prosegue il dottor Montagnani — si registra nei ritardi con cui vengono definite le nuove domande di pensionamento. In media, i tempi di attesa sono di circa 8 mesi per le pensioni di vecchiaia di prima istanza e di circa 13 mesi per le pensioni di invalidità. Si tratta, però, di medie, per cui in casi singoli i ritar-

di sono maggiori. Le diversità territoriali influiscono anche sotto questo aspetto: ad esempio nelle grosse città le forti immigrazioni determinano un carico di lavoro crescente e più oneroso.

Le ragioni dei ritardi sono molteplici, ma in gran parte esse possono individuarsi nella farraginosità della legislazione e nelle difficoltà relative all'acquisizione delle documentazioni. (Molte pratiche ne sono prive: per ottenere i dati occorrenti dalle anagrafi, ma soprattutto dalle amministrazioni statali, occorre spesso molto tempo; altrettanto dicasi per avere lo stato di servizio militare eccetera). In ogni caso, comunque, non possono imputarsi responsabilità al personale, poichè anzi i dipendenti dell'Istituto compiono egregiamente il loro dovere.

Il settore veramente preoccupante è quello del pensionamento di invalidità: o si modifica la disciplina prevista per tale forma di pensionamento o, quanto meno, occorre dotare l'Istituto di mezzi più adeguati. L'organico dei medici è assolutamente carente (l'assunzione non sembra molto appetita dalla categoria, stante il livello delle retribuzioni), per cui l'assolvimento delle pratiche procede molto a rilento. Tale carenza, inoltre, comporta che la domanda di pensionamento raramente può essere definita nelle fasi amministrative, con l'ulteriore conseguenza di far aumentare eccezionalmente il numero dei ricorsi all'autorità giudiziaria, la quale, a sua volta, si trova ad essere, per questo aspetto, oberata di lavoro.

Il dottor Montagnani cita delle cifre — mettendo a confronto il numero delle pensioni di vecchiaia con quelle di invalidità — dalle quali si desume la rilevanza del fenomeno del pensionamento di invalidità. Per i lavoratori dipendenti, ad esempio, le pensioni di invalidità (2.767.000) sono in numero quasi equivalente a quelle di vecchiaia (2.885.300). Il Presidente dell'INPS fa poi notare quali mutamenti si avrebbero, nelle cifre indicate, ove fosse riconosciuta, una volta raggiunta l'età necessaria, la trasformazione delle pensioni di invalidità in pensioni di vecchiaia. Il rilevato fenomeno ne risulterebbe assolutamente ridimensionato.

Prende quindi la parola il dottor Giusto Geremia, il quale precisa anzitutto i tempi medi di attesa. Pensioni di vecchiaia liquidate in prima istanza: 8 mesi e 4 giorni; liquidate su ricorso: 15 mesi e 14 giorni. Pensioni di invalidità liquidate in prima istanza: 13 mesi e 10 giorni; liquidate su ricorso: 23 mesi. Pensioni ai superstiti liquidate in prima istanza: 13 mesi e 9 giorni; liquidate su ricorso: 29 mesi e 4 giorni.

Il dottor Geremia si sofferma poi sulle cause delle disfunzioni. In primo luogo egli denuncia e deplora la scarsa autonomia gestionale di cui gode l'Istituto, che si trova addirittura ingabbiato in una serie di rigidi controlli affidati agli organi di vigilanza e tutela. A suo parere, continuando su questa strada si rischia di stravolgere il concetto stesso e lo scopo di un ente parastatale, che è tale solo se viene concepito come ausiliario e collaboratore dello Stato e che, quindi, non può essere ridotto ad ente prevalentemente esecutivo. In secondo luogo, il dottor Geremia lamenta la mancanza di un rapporto diretto tra l'INPS ed il potere legislativo, che ha un contatto immediato solo con il Ministero del lavoro, sicchè tra l'Istituto ed il Parlamento si crea una vera e propria barriera.

Anche il comportamento dei cittadini, inoltre, non sempre agevola la soluzione dei problemi: la pensione di invalidità viene richiesta anche da benestanti che invalidi non sono; pochi avanzano la domanda di pre-pensionamento, per cui i vantaggi attesi da tale sistema sono stati finora deludenti.

Alle cause dei ritardi già evidenziate dal dottor Montagnani (legislazione complessa; carenze di documentazione; scarsità di personale medico — problema questo che, in attesa della riforma sanitaria, deve essere assolutamente risolto e per il quale l'INPS aveva adottato talune delibere, respinte dai Ministeri vigilanti —) va aggiunta l'inadeguatezza degli organici: nel periodo 1950-1973 il personale è stato raddoppiato, ma nel contempo il lavoro è sestuplicato.

Pur con le immancabili eccezioni, i dipendenti dell'INPS si applicano con alacrità e diligenza ed alcuni di essi (ad esempio quelli addetti agli archivi) svolgono un lavoro duro

quanto quello degli operai alle catene di montaggio. Sarebbe anzi auspicabile che il Parlamento venisse incontro alle esigenze del personale varando finalmente la legge di riforma del parastato.

Dopo aver sottolineato i vantaggi raggiunti con l'estensione delle procedure automatizzate ed aver fornito le cifre relative alle pratiche giacenti, il dottor Geremia pone in rilievo che i ritardi nelle liquidazioni hanno rispecchiato la dinamica legislativa, nel senso che i tempi si sono allungati in corrispondenza dell'approvazione delle leggi n. 488 del 1968 e n. 153 del 1969.

Il direttore generale dell'INPS si sofferma infine su alcuni argomenti specifici. D'intesa con i patronati si stanno tentando nuove strade per migliorare la situazione nel campo delle pensioni in convenzione. La norma della legge n. 533 del 1973 concernente il silenzio-rifiuto richiede ancora del tempo per poterne valutare con maggiore ponderazione gli effetti e le implicazioni.

L'oratore conclude il suo intervento sottolineando che le responsabilità delle disfunzioni lamentate vanno attribuite a vari livelli. Gli stessi politici non ne sono esenti ed anch'essi hanno le loro colpe se gli interessati non possono sollecitamente percepire le prestazioni alle quali hanno diritto.

Il presidente Pozzar dichiara aperto il dibattito, con l'intesa, però, che, come richiesto dai senatori Azimonti e Fermariello, esso proseguirà nella giornata di domani.

Il senatore Giovannetti richiama preliminarmente l'attenzione sui disagi subiti dal lavoratore per il mancato godimento della pensione: questi, infatti, può venire a perdere anche l'assistenza malattia e vede continuamente eroso il valore reale delle sue spettanze a cause dell'elevato tasso di inflazione.

Il senatore Giovannetti formula poi, tra l'altro, le seguenti domande: se la linea tracciata dalla riforma realizzata con la legge n. 153 è da considerarsi valida, pur con gli eventuali miglioramenti; quanto incide il costo del personale; quali sono state le conseguenze dell'esodo degli ex combattenti;

qual è il rapporto tra il numero dei dirigenti e quello degli altri dipendenti; cosa si pensa di fare per migliorare i rapporti con il pubblico e per rispondere alle richieste che anche i parlamentari rivolgono all'Istituto; come viene svolto lo straordinario; se è vero che i ritardi dipendano da difficoltà finanziarie o dall'intento di impiegare i fondi in investimenti fruttiferi; quali ostacoli impediscono di potenziare il corpo sanitario avvalendosi di vigenti disposizioni.

L'oratore, in particolare, chiede di sapere come i comitati provinciali si siano inseriti nelle strutture esistenti e se potrà pregiudicare la gestione democratica dell'Istituto l'accentramento nel servizio elettronico — e cioè nelle poche persone che lo dirigono — dei vasti poteri desumibili dalla potenzialità delle macchine.

Il senatore Varaldo domanda se non sia opportuno stabilire che la pensione decorra dal mese successivo alla data del pensionamento, anziché da quella della domanda, e se è possibile, con i mezzi a disposizione dell'Istituto, far erogare immediatamente il minimo della pensione, non interrompendo, inoltre, l'assistenza sanitaria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 gennaio, alle ore 9,30, per proseguire il dibattito e continuare l'audizione del presidente e del direttore generale dell'INPS.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'INPS, il presidente dottor Fernando Montagnani e il direttore generale dottor Giusto Geremia.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Si prosegue il dibattito, sospeso ieri.

Il senatore Azimonti, rilevata l'importanza dell'audizione dei massimi dirigenti dell'INPS, si dichiara lieto che essi abbiano trattato anche temi di ordine politico, come quando si sono soffermati sul problema dell'autonomia dell'Istituto, che effettivamente, anche a suo parere deve essere accresciuta, pur mantenendo necessari controlli.

L'oratore chiede quindi di conoscere se, nel rivendicare una maggiore autonomia, i rappresentanti dell'INPS abbiano inteso riferirsi anche alla programmazione e all'indicazione delle linee di una futura riforma del sistema pensionistico e che cosa essi possano suggerire per realizzare una sorta di consultazione permanente tra l'INPS ed il Parlamento. Il senatore Azimonti, infine, fa rilevare che in molti casi i ritardi lamentati possono difficilmente essere imputati a manchevolezze esterne all'Istituto.

Il senatore Fermariello pone l'accento sul fatto che la riforma dell'INPS — attuata da circa quattro anni e giudicata con favore dal partito comunista — ha realizzato una gestione più democratica, dando spazio alle rappresentanze dei lavoratori negli organi di amministrazione. Vi è però ancora molto da fare in questa direzione perchè l'indagine ha evidenziato chiaramente seri problemi di efficienza, che occorre pertanto affrontare. In questo senso saranno utili i suggerimenti degli stessi rappresentanti dell'Istituto, ma dovranno essere il Governo ed i Gruppi parlamentari a presentare gli opportuni progetti di legge. Da parte sua, il Gruppo comunista, ove mancassero iniziative concordate nell'ambito delle forze politiche presenti nella Commissione, non mancherà di avanzare concrete proposte.

In particolare, la riforma avviata con la legge n. 153 del 1969 dovrà essere proseguita per attuare maggiore democrazia, autonomia e decentramento. A suo parere va eliminato l'esorbitante controllo concomitan-

te del collegio sindacale; va ridotto il controllo burocratico ministeriale; bisogna procedere al riordinamento dei servizi periferici e centrali (armonizzando le altre strutture con l'ammodernamento introdotto con il centro elettronico); vedere se l'esperienza dei comitati provinciali può essere utilizzata per un ulteriore decentramento.

Il senatore Fermariello accenna quindi ad altri importanti argomenti che devono essere esaminati con impegno e definitivamente risolti: la lotta alle evasioni contributive (a tale scopo potrebbe servire l'unificazione della riscossione, ma il disegno di legge Camera n. 2695, che se ne occupa, segna il passo per gli ostacoli frapposti dalla maggioranza); l'unificazione nell'INPS della erogazione di tutti i trattamenti pensionistici; il problema del pensionamento di invalidità (occorrono iniziative immediate per far fronte alla carenza dei medici: ad esempio stipulando convenzioni con gli ospedali o in altri modi); l'approvazione della legge di riforma del parastato.

L'oratore sottolinea infine l'esigenza di dare all'iniziativa della Commissione la massima pubblicità.

Secondo il senatore Manente Comunale i tempi medi dei ritardi indicati dagli intervenuti peccano di eccessivo ottimismo, perchè, per quanto riguarda la sua provincia (Salerno), egli è in grado di documentare ritardi molto maggiori. L'esperienza lo induce inoltre a deplorare la mancanza di informazioni e a chiedere che queste vengano trasmesse anche al lavoratore, oltre che al patronato, il quale, come ha già avuto occasione di dire, dovrebbe possedere una migliore qualificazione.

Dopo aver affermato di non poter condividere un apprezzamento così incondizionato come quello espresso dal presidente e dal direttore generale dell'INPS nei confronti dei dipendenti dell'Istituto, il senatore Manente Comunale rivolge specifiche domande sul come provvedere, tra l'altro, a ridurre le spese legali, a ristrutturare le sedi periferiche, a realizzare un maggior contatto tra l'INPS ed il Parlamento.

Il senatore Giuliano concorda in gran parte con le osservazioni del presidente e del di-

rettore generale dell'INPS: è vero infatti che le leggi in materia sono troppe, disorganiche e complicate; che la pensione di invalidità (legata al concetto della diminuzione della capacità di guadagno, anziché di lavoro) viene richiesta con eccessiva disinvoltura; che mancano i medici; che il personale dell'INPS ha tutto il diritto di lamentarsi della non ancora avvenuta approvazione della legge di riassetto. Chiede poi di conoscere l'incidenza delle spese relative alle gestioni pensionistiche del regime generale di assicurazione obbligatoria e delle spese di amministrazione; se è vero che l'INPS non controlla le denunce aziendali; se non sia opportuno che l'Istituto comunichi, dopo un sommario esame della domanda, l'epoca approssimativa della liquidazione della pensione.

Il senatore Ziccardi ritiene di poter affermare che la nuova gestione dell'INPS attuata con la riforma della legge n. 153, abbia prodotto un indubbio miglioramento ed osserva che eguali positivi cambiamenti non si sono verificati presso enti di previdenza ancora gestiti con i vecchi sistemi. Occorre però proseguire su questa strada per compiere un necessario salto di qualità: organizzando meglio l'Istituto, adottando efficaci snellimenti e realizzando un decentramento effettivo (si deve far attenzione, a tal proposito, a che l'introduzione delle macchine elettroniche non induca, invece, ad un nuovo accentramento). Il compito principale spetterà al Parlamento, ma è altresì necessario che i rappresentanti dell'INPS, senza arrestarsi alla pura diagnosi, diano dei suggerimenti dettati dalla loro esperienza.

Il senatore Ferralasco si compiace del fatto che l'indagine stia man mano toccando tutti gli aspetti connessi al problema dei ritardi, compreso quello dell'autonomia dell'INPS, dell'utilizzo del personale, del riassetto del parastato. Dopo aver dichiarato che il partito socialista giudica soddisfacenti i risultati conseguiti con il rinnovamento della gestione introdotto dalla legge n. 153, il senatore Ferralasco, a proposito del pensionamento di invalidità, si dice contrario ad ancorare la concessione di tale pensione al concetto della diminuzione della capacità di lavoro, in quanto, a suo parere, è molto

più rispondente alle diversificate esigenze dei lavoratori e alle differenziazioni socio-economiche delle varie zone del Paese il concetto di diminuzione della capacità di guadagno. Il principio vigente, pertanto, potrebbe essere mantenuto e basterebbe, per evitare gli abusi, una sua corretta applicazione.

L'oratore rivolge poi, tra l'altro, le seguenti domande: se si ritenga utile l'unificazione della riscossione dei contributi quale strumento di lotta alle evasioni; se si giudica opportuna l'eventuale assunzione presso lo INPS di personale già appartenente a enti soppressi od in liquidazione.

Il senatore Bonazzi, sottolineata l'importanza delle audizioni dei dirigenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e ricordati i molti utili elementi che ne sono emersi, si sofferma in particolare sullo «scandalo» degli onorari dei medici e avvocati esterni all'INPS e delle rilevanti spese legali sostenute dall'Istituto, chiedendo agli invitati, se hanno informazioni da fornire.

Il senatore Bonazzi conclude il suo intervento riconoscendo che effettivamente non possono non pesare sul funzionamento dell'INPS i numerosi provvedimenti legislativi emanati senza coordinamento. Altrettanto valida è, a suo parere, la critica relativa all'insufficiente autonomia, essendo evidente che l'esistenza di così rigidi controlli blocca, sotto molteplici profili, l'attività degli amministratori.

Il senatore Deriu ritiene che il dibattito politico dovrebbe più propriamente essere rinviato a dopo le audizioni: nel corso di esse, infatti, si dovrebbe cercare soprattutto di acquisire notizie ed elementi sui ritardi nelle liquidazioni e sulle loro cause. Tali ritardi appaiono comunque eccessivi e non possono non essere imputati anche a disservizi dell'INPS (le disfunzioni più gravi si verificano al Sud e nelle Isole e ciò non può essere spiegato con una presunta maggiore indolenza dei meridionali ma, più verosimilmente, con la circostanza che le sedi del Mezzogiorno sono meno attrezzate di quelle del Centro-Nord).

Il senatore Deriu non si sente poi di poter elogiare incondizionatamente il lavoro dei dipendenti dell'Istituto: sussiste anche

un problema di scarsa produttività, e certi comportamenti, le mancate risposte, la scarsa divulgazione delle procedure sono tutti elementi criticabili.

A proposito delle retribuzioni, l'oratore sostiene che nei casi in cui le Regioni corrispondono all'INPS dei versamenti supplementari per certi servizi particolari (ciò che a suo avviso è illegittimo, essendo la Regione un'articolazione dello Stato, che non è uno Stato federale) tali somme dovrebbero andare a beneficio del personale delle sedi interessate.

In merito al pensionamento di invalidità, il senatore Deriu lamenta la mutevolezza dei criteri seguiti dai medici che compiono gli accertamenti nelle diverse zone del Paese, per cui ritiene preferibile l'applicazione di criteri più rigidi, che tengano tuttavia conto del contesto socio-economico in cui il lavoratore vive e del tipo di attività svolta.

L'oratore formula infine alcune domande: se è vero che anche i legali dell'INPS ricevono delle tangenti per le cause patrociniate; se esistono delle statistiche sugli esiti dei ricorsi; qual è il numero dei dipendenti dell'INPS e quale la loro distribuzione al centro e alla periferia; se si giudicano opportune le gestioni speciali.

Il presidente Pozzar prende atto con compiacimento dell'ampiezza del dibattito, sottolineando l'utilità di maggiori contatti con l'INPS in riferimento alla trattazione di problemi riguardanti l'attività istituzionale dell'Ente. Chiede poi di sapere se effettivamente presso la sede di Roma si registrano le maggiori carenze, nonostante il rilevante numero del personale addetto.

Il senatore Manente Comunale propone di rinviare le repliche dei rappresentanti dell'INPS a martedì della prossima settimana.

Il presidente dell'Istituto, Montagnani, si dichiara disposto a rinviare la sua replica, ritenendo anzi opportuno poter disporre di qualche giorno per preparare risposte più articolate e per fornire con la necessaria ponderazione i suggerimenti richiesti.

Il senatore Deriu gradirebbe che la Commissione ascoltasse anche il direttore generale del Ministero del lavoro preposto ai servizi di vigilanza sull'Istituto nazionale del-

la previdenza sociale. Il presidente Pozzar fa presente che a questo punto sarebbe oltremodo difficile e complicato apportare la necessaria integrazione al programma delle audizioni.

La Commissione accoglie quindi la proposta di rinvio presentata dal senatore Manente Comunale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 14 gennaio, alle ore 11, per proseguire l'indagine conoscitiva ed ascoltare le repliche del presidente e del direttore generale dell'INPS.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

«Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128» (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

«Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici» (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« Nuove norme relative al personale medico universitario » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

Riprende l'esame degli articoli, sospeso nella seduta del 18 dicembre.

Il Presidente ricorda che si deve completare l'esame dell'articolo 19, accantonato nella precedente seduta per poter acquisire più precisi orientamenti in merito alla proposta di soppressione degli ultimi due commi.

Il rappresentante del Governo si dichiara contrario alla soppressione dei due commi, ciò che svaluterebbe il titolo della idoneità, aggiunge tuttavia che riterebbe accettabile una diminuzione della valutazione da punti 2,50 a punti 1,50.

Il relatore Pittella dichiara di accettare tale soluzione intermedia, ritira l'emendamento soppressivo degli ultimi due commi e presenta un emendamento tendente a sostituire, nell'ultimo comma, le parole « fino a punti 2,50 » con le parole « fino a punti 1,50 ». Tale emendamento è approvato ed è infine approvato l'articolo 19 nel suo complesso.

All'articolo 21 è stato presentato dalla Sottocommissione un emendamento diretto ad aggiungere, dopo le parole « libera docenza », le parole « oppure specializzazione », ripetute successivamente nei tre capoversi in cui viene determinato il punteggio per la valutazione del titolo della libera docenza. L'emendamento è approvato e successivamente è approvato l'articolo 21 nel suo insieme. È poi approvato l'articolo 22.

All'articolo 23 il senatore Leggieri propone un emendamento diretto a sostituire l'espressione « la parola idoneità è sostituita » con l'altra « le parole idoneità di assistente sono sostituite ». Per effetto di tale emendamento il secondo capoverso dell'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, verrebbe ad avere la seguente formulazione: « tirocinio pratico nella materia per la quale è bandito il concorso; ».

Il proponente illustra l'emendamento, facendo rilevare l'opportunità di adottare formulazioni che non pregiudichino la definizione dettagliata del tirocinio e dei suoi requisiti, che dovrà essere fatta in ulteriori provvedimenti, al fine di salvaguardare quel carattere di « tirocinio mirato » che l'istituto dovrà avere, secondo l'avviso pressochè unanime della Commissione. Dopo un breve dibattito l'emendamento è approvato, con il parere favorevole del relatore senatore Pittella e del rappresentante del Governo. È approvato quindi l'articolo 23.

All'articolo 24 è approvato un emendamento della Sottocommissione diretto ad aggiungere, alla lettera *b*), dopo le parole « titoli accademici e di studio » le parole « in discipline sanitarie ». È approvato quindi — con il voto contrario del Gruppo comunista — un emendamento tendente a modificare la ripartizione del punteggio fra i titoli di carriera (lettera *a*, punti 30 anzichè 35) ed i titoli scientifici e di pubblicazioni (lettera *c*, punti 10 anzichè 5). Il relatore Pittella ritira l'emendamento soppressivo degli ultimi due commi dell'articolo e presenta invece un emendamento tendente a ridurre il punteggio per l'idoneità da 2,50 a 1,50. Tale emendamento è approvato ed è quindi approvato l'articolo 24 nel suo insieme.

Sono successivamente approvati gli articoli da 25 a 27.

All'articolo 28 il relatore Pittella propone un emendamento soppressivo del capoverso concernente il funzionario delle carriere direttive del Ministero della sanità.

Sull'argomento si apre un ampio dibattito. Il senatore Pecorino propone, quale soluzione intermedia fra la soppressione o la conservazione del capoverso in questione, di sostituire il funzionario ministeriale a quello della Regione nelle funzioni di segretario della commissione esaminatrice, anche al fine di conseguire un maggiore equilibrio fra la partecipazione dell'Amministrazione centrale e quella della Regione nella commissione stessa. Contro la partecipazione dell'Amministrazione centrale, e quindi a favore della soppressione del capoverso, si esprimono il senatore Argiroffi a nome del Gruppo comunista ed il senatore Pittella, che riterrebbe

inaccettabile un ulteriore potere di supervisione dello Stato nei confronti delle Regioni, in materia di sanità; egli dichiara tuttavia di astenersi, quale relatore, di fronte alla presa di posizione del Governo.

Il sottosegretario Pinto dichiara che la presenza del rappresentante del Ministero deve valere quale garanzia di equilibrio, correttezza e uniformità amministrativa; insiste pertanto sul mantenimento del capoverso, che corrisponde anche a precisi impegni politici a suo tempo assunti in sede di commissione sanità della Camera. L'emendamento soppressivo è infine respinto dalla Commissione, che approva invece la soppressione delle parole « componente con funzioni anche di » all'ultimo comma, proposta dalla Sottocommissione; nonchè l'emendamento, sempre della Sottocommissione, tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo le parole « in caso di parità prevale il voto del presidente ». È infine approvato — con il voto contrario del Gruppo comunista — l'articolo 28 nel suo insieme.

All'articolo 29 il relatore Pittella e i senatori Leggieri e Argiroffi propongono un emendamento tendente ad aggiungere, quale alternativa, il requisito della specializzazione a quello della libera docenza, successivamente nei tre capoversi che modificano i punteggi stabiliti dall'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 130. L'emendamento è approvato.

Il senatore Capua dichiara opportuno sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 29, e comunque provvedere in favore di una eguaglianza delle possibilità per quei sanitari che non hanno più la possibilità di conseguire il titolo della libera docenza, in assenza del dottorato di ricerca, ancora da realizzare. Il Presidente fa presente la necessità di armonizzare e coordinare l'esame delle questioni analoghe, nei diversi articoli, avvertendo che comunque, ove si rilevasse una reale contraddizione fra la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 16 e il mantenimento del corrispondente comma dell'articolo 21, nonchè eventualmente dell'ultimo comma del presente articolo, sarebbe sempre possibile eliminare la contraddizione in sede di coor-

dinamento finale del disegno di legge. Il Presidente ritiene tuttavia che le situazioni previste dai tre articoli siano diverse e che pertanto la diversità delle soluzioni adottate sia giustificabile.

Il senatore Leggieri ritiene non opportuna la soppressione dell'ultimo comma ed osserva poi che l'introduzione della specializzazione, in alternativa alla libera docenza (introduzione che la Commissione ha ora approvato, adottando l'emendamento Pittella, Leggieri e Argiroffi) provvede sostanzialmente a quella eguaglianza delle possibilità fra i sanitari cui si riferiva il senatore Capua. Su proposta del Presidente, con il parere favorevole del sottosegretario Pinto, la Commissione decide di mantenere l'ultimo comma dell'articolo 29 e di rinviare in sede di coordinamento finale il problema della possibile discordanza fra i tre articoli. È infine approvato l'articolo 29. Successivamente viene approvato l'articolo 30.

All'articolo 31 è approvato un emendamento della Sottocommissione tendente ad aggiungere le parole « in discipline sanitarie » alla lettera *b*), analogamente a quanto stabilito per l'articolo 24, nonchè, con il voto contrario del Gruppo comunista, un emendamento della Sottocommissione modificativo del punteggio per titoli di carriera e per i titoli scientifici (punti 30 alla lettera *a* e punti 10 alla lettera *c*). È approvato quindi un emendamento tendente a ridurre, all'ultimo comma, il punteggio per l'idoneità da punti 2,50 a punti 1,50, ed infine, con il voto contrario del Gruppo comunista, l'articolo 31 nel suo insieme.

All'articolo 32 è approvato un emendamento della Sottocommissione tendente a portare da 1 a 2 i componenti della commissione esaminatrice direttori amministrativi di ente ospedaliero; conseguentemente è anche approvato l'emendamento della Sottocommissione diretto ad aggiungere all'articolo l'espressione « a parità di voti prevale il voto del presidente ».

Il senatore Canetti, a nome del Gruppo comunista, dichiara che la partecipazione dell'Amministrazione centrale alla commissione esaminatrice, in quanto recante pregiudizio

alla piena competenza regionale in materia di sanità, non può essere accettata, e che tale posizione viene manifestata e mantenuta dal suo Gruppo anche per i successivi articoli nei quali ricorrono le analoghe disposizioni.

È infine approvato, con l'astensione del Gruppo comunista, l'articolo 32 nel suo insieme. Sono approvati successivamente gli articoli da 33 a 37.

All'articolo 38, si apre un dibattito sui due emendamenti della Sottocommissione concernenti il requisito di durata in servizio di un anno per il personale che abbia superato i 35 anni e la particolareggiata definizione dei requisiti che devono possedere le scuole per infermieri convenzionate con ospedali e università. I senatori Leggieri e De Giuseppe propongono di aggiungere come requisito la presenza in ruolo, eventualmente in sostituzione del requisito di durata di un anno, a scopo di uniformità con i principi generali vigenti nel pubblico impiego. I senatori Pitteilla e Argiroffi dichiarano di ritenere opportuna l'esclusione delle scuole per infermieri dagli istituti indicati dalla norma, ove non fosse possibile precisare in maniera adeguata le convenzioni e le salvaguardie in genere, delimitanti l'ambito di applicazione della norma stessa. Il Presidente fa rilevare la necessità di eliminare le scuole per infermieri dalla norma in questione, ove si volesse introdurre il requisito della presenza in ruolo, dato che tale requisito non è realizzabile nel caso delle scuole stesse. Osservando poi come la Commissione non sia pervenuta ad una visione concorde del problema e come si renda in ogni caso indispensabile una radicale modifica del testo della Camera, il Presidente propone di accantonare l'esame dell'articolo 38 nonché dell'analogo articolo 39. Resta così stabilito.

È successivamente approvato l'articolo 40. All'articolo 41 è approvato un emendamento della Sottocommissione, tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole « istituti di cura per malattie mentali », le parole « nonchè il servizio reso presso ospedali esteri e dichiarato equipollente con decreto del Ministro della sanità ».

Il Presidente avverte che la presentazione di altri e complessi emendamenti all'articolo 41 consiglia di rinviarne l'esame ad altra seduta. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che alla seduta della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 1637, che è convocata per mercoledì 15 gennaio alle ore 17, è opportuna la presenza di tutti i membri della Commissione.

Il Presidente annuncia che la Commissione è convocata per giovedì 16 gennaio alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1974

*Presidenza del Vice Presidente
ZANON*

Interviene il Ministro per i beni culturali e l'ambiente Spadolini.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente » (1848).

(Alla 1^a Commissione).

Il presidente Zanon introduce il dibattito ricordando che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere con riguardo alla materia dell'ambiente, così come già avvenuto per analogo disegno di legge (n. 1335) d'iniziativa del Consiglio regionale toscano. Egli ricorda che indirizzo della Commissione è stato quello di sollecitare un organismo centrale per il coordinamento della politica di difesa dell'ambiente e di im-

postare una ricerca sulle iniziative adottate in altri paesi, con particolare riguardo all'area comunitaria. Dà quindi lettura di una lettera con la quale il senatore Noè si dichiara perplesso circa l'opportunità di abbinare beni culturali ed ambiente ed invita il Ministro ad esporre le proprie considerazioni.

Il ministro Spadolini dopo aver premesso che il provvedimento in esame realizza la trasformazione in portafoglio ministeriale dell'incarico per i beni culturali e l'ambiente già abbinato nel quinto Governo Rumor, ricorda l'impegno governativo di creare un Ministero per i beni culturali. Sottolinea quindi come le proposte in materia risalgano agli anni sessanta e siano sfociate nella Commissione Franceschini, i cui risultati sono ancor oggi esemplari per l'approfondimento del concetto di bene culturale ed il suo abbinamento a quello di bene ambientale e concludevano per una gestione autonoma dei beni culturali e ambientali, mentre in tempi successivi la Commissione Papaldo sviluppò il discorso in coincidenza con l'entrata in funzione delle Regioni a statuto ordinario. Egli aggiunge quindi che l'attuale provvedimento si ricollega al disposto dell'articolo 9 della Costituzione, anche se si ritiene di abbandonare il concetto di paesaggio come indicato nella legge del 1939 in quanto superato rispetto ai più recenti orientamenti. Il termine ambiente va peraltro considerato un punto di partenza per la futura elaborazione legislativa che dovrà definire ulteriormente la politica della tutela ambientale. Il Ministero in questione non può tuttavia considerarsi un ministero per l'ecologia e l'equivoco che potrebbe crearsi deriva dal fatto che di ecologia si parlò allorchè venne conferito il primo incarico di Governo nella suddetta materia. L'abbinamento tra beni ambientali e culturali — del resto proposto anche nel disegno di legge della Regione toscana — consente invece di inquadrare i primi nel contesto sociale e l'organizzazione assunta opererà in una efficace intesa con le Regioni, le cui iniziative tendono a colmare le negligenze del potere centrale. Quest'ultimo, dal canto suo, deve soddisfare la funzione di coordinamento e di guida, come affermato in

anni passati anche da eminenti uomini di cultura, in un dialogo costruttivo che eviti soluzioni burocratiche e ricerchi l'apporto della società civile a tutti i livelli.

Il Ministro conclude soffermandosi sulla portata delle previsioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge, i cui svolgimenti devono considerarsi rinviati ad una successiva legislazione.

Il Presidente Zanon ringrazia il Ministro per le ampie delucidazioni fornite e apre il dibattito.

Il senatore Minnocci dichiara che la Commissione, dopo aver patrocinato un ministero che assicuri un'effettiva difesa ecologica del paese, si trova ora di fronte ad un organismo con attribuzioni assai limitate al riguardo, tenuto anche conto di quanto emerso dal dibattito sulla difesa dell'ambiente svoltosi recentemente in Senato. Egli ritiene pertanto che occorra assicurare la suddetta tutela o con un ministero *ad hoc* o conferendo nuove attribuzioni al ministero in esame. Esprime, inoltre, la preoccupazione che il problema della dispersione delle competenze in materia di difesa dell'ambiente possa risultare più aggravato che risolto dal decreto, creando in tal modo occasioni per ulteriori conflitti. Conclude esprimendo l'opinione che il parere della Commissione ribadisca l'esigenza di un adeguato organismo governativo di tutela dell'ambiente che tenga conto del ruolo delle Regioni.

Il senatore Crollanza mentre conviene sull'opportunità del distacco delle direzioni generali delle belle arti e delle accademie e biblioteche dal Ministero dell'istruzione esprime invece perplessità in ordine alla soluzione adottata in materia di ambiente, soluzione che ritiene non coerente con la mozione votata dal Senato. Si sofferma quindi sui complessi aspetti che pone una difesa integrale dell'ambiente e conclude sollecitando una migliore definizione della portata del termine ambiente nel contesto del provvedimento.

Il senatore Treu, dopo aver accennato preliminarmente ai problemi relativi al tipo di strumento giuridico adottato (e che si riserva di sviluppare nella Commissione affari

costituzionali) auspica che venga meglio chiarita la funzione coordinatrice delle varie attività e che la disciplina adottata possa costituire motivo di stimolo e di ispirazione per meglio focalizzare i problemi che l'attuale assetto frammentato delle competenze è inidoneo a risolvere.

Il senatore Del Pace, premessi anche egli alcuni motivi di perplessità sullo strumento del decreto-legge — a suo avviso non coerente con il nuovo modo di concepire il rapporto con l'opposizione — anche in relazione all'esistenza di un organico disegno di legge per la riforma della pubblica amministrazione, osserva che i chiarimenti del ministro sono apparsi tanto più necessari quanto più la relazione di presentazione del disegno di legge è breve e carente di motivazioni politiche e pertanto inadeguata per un provvedimento di tale portata. Tenuto particolare conto, che in essa non si parla di ambiente, la soluzione preferibile sembrerebbe quella di togliere dal titolo del disegno di legge ogni riferimento relativo, del tutto insufficiente del resto rispetto ai contenuti della mozione approvata dal Senato. Egli sottolinea quindi l'opportunità di ascoltare le Regioni prima di convertire in legge il decreto e di tener presente che in tutti i paesi è in atto un profondo ripensamento sui problemi della difesa dell'ambiente.

Conclude proponendo di sopprimere l'ultimo capoverso dell'articolo 2 rinviando alla legge ordinaria successiva le nuove attribuzioni da affidare al ministero o quanto meno di prevedere una Commissione per la difesa dell'ambiente composta da rappresentanti delle Regioni e presieduta dal ministro.

Il senatore Argiroffi afferma che esistono due filosofie alla base della difesa dell'ambiente: una prima che ispira gli interventi secondo parametri validi per tutte le situazioni ed i corpi sociali ed un'altra ispirata al pluralismo e rispettosa del policentrismo delle componenti culturali regionalmente differenziate e che non trova riscontro nel decreto, che anche nelle sue motivazioni minimali si presenta in grave ritardo rispetto all'esigenza della società.

Il senatore Mariani, dopo aver premesso che nel decreto in esame non trovano accoglimento le proposte elaborate dalla Commissione per i problemi ecologici, auspica che il Ministero per l'ambiente acquisisca anche dati e studi sui problemi relativi ai settori sui quali attualmente non esistono organi competenti, come ad esempio in materia di inquinamento da rumore.

Il Presidente Zanon riassumendo le tendenze emerse nel dibattito invita il Ministro Spadolini a replicare.

Il Ministro Spadolini, dopo aver ringraziato i commissari per il contributo di argomentazioni offerto, sottolinea l'importanza — in ordine all'ambiente — di una denominazione atta ad orientare positivamente l'opinione pubblica e la cui mancanza frustrerebbe le scelte culturali e politiche alla base del provvedimento. Precisa, in ordine alle critiche sollevate sul ricorso al decreto-legge, che il Governo aveva preannunciato tale provvedimento di urgenza nel discorso programmatico con una sottolineatura politica non realizzata in precedenti occasioni. Pur convenendo inoltre che il provvedimento in esame non consente di assicurare una idonea difesa dell'ambiente, egli ritiene che sarebbe un grave errore rinunciare ad un riferimento che rappresenta una indicazione culturale gradita anche alle regioni, tenendo tra l'altro conto del ritardo con il quale indubbiamente lo Stato sta organizzando i propri interventi. Dichiarò inoltre che la proposta di una Commissione per la tutela dell'ambiente lo trova consenziente nella prospettiva di una integrazione più stretta tra ambiente e beni culturali, mentre si dichiara contrario a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 2 rifacendosi anche ad orientamenti favorevoli manifestati da associazioni protezionistiche quali Italia Nostra.

Conclude ribadendo l'invito alla Commissione a riconoscere l'opportunità di mantenere il sia pur limitato riferimento all'ambiente come elemento di novità al quale guarda positivamente il mondo della politica e della cultura.

A questo punto il senatore Treu dà lettura di una bozza di parere con il quale propone di esprimersi favorevolmente sul provvedimento auspicando nel contempo un più organico intervento legislativo di cui prefigura i contenuti essenziali.

Il senatore Del Pace chiede che nel parere venga meglio sottolineato il riferimento alla mozione per la difesa dell'ambiente approvata dal Senato e l'esigenza della costituzione di una Commissione composta dai rappresentanti regionali da proporre o nel provvedimento in discussione o nel disegno di legge organico.

Dal canto suo il senatore Argiroffi pur dichiarando di apprezzare la volontà politica e le motivazioni culturali alla base delle proposte del senatore Treu dichiara che esse trovano insufficiente concretizzazione nel parere proposto, sul quale pertanto il Gruppo comunista si asterrà.

Infine la Commissione approva il seguente parere che il presidente Zanon è incaricato di trasmettere alla Commissione di merito:

« La Commissione speciale per i problemi ecologici, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente:

esprime parere favorevole per quanto di competenza.

Osserva che le competenze relative alla difesa dell'ambiente appaiono ridotte nei confronti dei problemi più generali e delle istanze di coordinamento di provvedimenti ed iniziative locali e centrali espressi più volte dalla Commissione in materia ecologica e dalla mozione approvata dall'Assemblea unanimemente in data 26 settembre 1974.

Auspica che un più ampio e organico provvedimento legislativo completi di attribuzioni e mezzi un organismo centrale nel rispetto delle autonomie e delle competenze locali regionali e statuali da definirsi entro i più brevi termini possibili ».

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Borraccino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 » (1847), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione il disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (1842) (*alla 5^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Venerdì 10 gennaio 1975, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

DE LUCA. — Provvedimenti a favore dei ciechi (1054-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con un disegno di legge d'iniziativa del deputato Delfino*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. -- Riforma del « diritto di famiglia » (41).

2. LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

PETRELLA ed altri. — Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno

compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme sulla capacità di agire; revisione delle leggi elettorali con l'attribuzione del diritto di elettorato al compimento del diciottesimo anno (1738).

3. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

4. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

5. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

6. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

3. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

4. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

5. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

6. BRANCA ed altri. — Conservazione della cittadinanza italiana da parte della donna che contrae matrimonio con straniero (1595).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 10 gennaio 1975, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati CERVONE ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente l'istituzione e il riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica (1859) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Venerdì 10 gennaio 1975, ore 16,30

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito ai prezzi dei prodotti agricoli in sede comunitaria.